

PONTIFICIA FACULTAS THEOLOGICA «MARIANUM»
ORDINIS FRATRUM SERVORUM S. MARIAE

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Annus LII - Fasc. I-II - n. 140 - 1990

ROMAE
1990

Roma
EDIZIONI « MARIANUM »
VIALE TRENTA APRILE, 6
1990

Κεχαγισμένη (Lc 1, 28).
Cruz interpretum
ERNESTO DELLA CORTE

Κεχαγισμένη (Lc 1, 28). *Cruz interpretum*

ERNESTO DELLA CORTE

INTRODUZIONE

Maria ha vissuto in un mistero continuo, perché in lei si è «attendata» in pienezza la grazia del Padre ed è venuto al mondo Colui che salva, che svela all'uomo la vera umanità.

Dio sceglie Maria come l'arca della nuova alleanza e a lei si rivolge, attraverso l'angelo Gabriele, con parole uniche e profonde.

Lo scopo del presente lavoro è solo quello di lasciarci illuminare dal testo e di entrare in quest'autentica *cruz interpretum*, rimanendo liberi da ogni pre-concettualizzazione teologica.

Lo svolgimento consta di cinque parti: la *critica textus* del v. 28 e l'analisi lessicografica; l'analisi filologica di κεχαγισμένη (visto il raro uso del verbo χαγισθῆναι e la sua portata per Maria, unica persona singola a cui Dio si rivolge con quest'appellativo); la sua interpretazione nella storia dell'esegesi; la sua traduzione nei vari commentari e articoli e in alcune Bibbie moderne; il parallelo con Efesini 1, 6 (unico altro testo del Nuovo Testamento con questo verbo) e il contesto lucano; infine le nostre conclusioni.

Status questionis

Le interpretazioni di κεχαγισμένη spesso sono state inficiate dalle rispettive scelte teologico-confessionali e si è avuto ben presto una linea di demarcazione tra protestanti e cattolici, come osserva il p. de la Potterie.¹

¹ I. DE LA POTTERIE, Κεχαγισμένη εν Lc 1, 28. *Étude philologique*, in Bib 68 (1987) 359.

M. Cambé² sintetizza la differenza tra le due posizioni, affermando che la vera questione è di sapere se la $\chi\alpha\rho\iota\varsigma$ annunciata dall'angelo deve essere intesa dal punto di vista della sua sorgente (Dio che dona la grazia) oppure da quello del suo effetto (la grazia produce effetti su Maria). La maggior parte dei protestanti segue la prima soluzione, mentre l'esegesi cattolica tradizionale opta per la seconda.

Per i primi dunque la grazia implica l'elezione, la predestinazione di Maria: ella è stata scelta per diventare la Madre del Messia, perciò la grazia che riceve all'annuncio è quella della maternità. Ciò fa problema, in quanto il testo presenta un perfetto³ passivo e non situa ovviamente l'avvenimento in un prossimo futuro, bensì in un passato, i cui effetti durevoli permangono.

Per i cattolici invece è stato forte l'influsso della traduzione della Vulgata *gratia plena*, pur cercando di ovviare all'eccessiva lettura dommatica del termine per evitare ogni reazione critica.⁴

S. Zedda⁵ ha affermato: «Dio l'ha colmata del suo favore e dei suoi doni e l'ha resa a sé gradita». Dunque rispetto agli autori protestanti egli sottolinea che la grazia è considerata non nella sua sorgente (Dio), ma nel suo effetto su Maria; questa grazia è anteriore alla maternità (il verbo è un perfetto) ed è accordata in vista della maternità divina di Maria.

I. CRITICA TEXTUS E ANALISI LESSICOGRAFICA

1. CRITICA TEXTUS

Il v. 28 è bene attestato; dopo l'espressione «il Signore è con te» molti testimoni testuali (A C D K X Δ Θ II 053 f¹³ Byz Lect it^a, aut^a, b, c, d, e, f, ffz, l, q, r¹ vg syr^p, h cop^b om^{ss} goth eth geo^A C Diatesseron^a, ear^m, iⁿ Tertullianus Africanus

² CAMBE M., *La $\chi\alpha\rho\iota\varsigma$ chez saint Luc. Remarques sur quelques textes, notamment le KE-XAPITZAMENH*, in RB 70 (1963) 203.

³ MARSHALL I. H., *The Gospel of Luke*, Exeter 1978, 65. Egli afferma che «il perfetto greco... indica il possesso permanente non transitorio (della grazia)... Questa grazia abbon-
dante, ella la possiede prima della concezione di Gesù: Dio l'ha preparata al compito».

⁴ Cf. COPPENS J., *La définitivité de l'Assomption*, in ETL 23 (1947) 5-35.

⁵ ZEDDA S., *Vangelo secondo Luca*, in *La Bibbia parola di Dio*, III, Casale Monferrato (AL) 1980, 231.

Eusebius Ephraem) proseguono con «benedetta tu fra le donne»,⁶ I codici più autorevoli non la riportano e sembra difficile da spiegare come omissione. Sembra piuttosto che sia stata presa dal saluto di Elisabetta (1, 42). Né si può affermare un influsso della liturgia, perché tale combinazione del saluto dell'angelo e quello di Elisabetta si trova per la prima volta in due ostraka egiziani del VI o VII sec., in un periodo relativamente tardivo rispetto a quello dei codici principali del testo.

Si usa poi nelle antiche liturgie orientali e dal tempo di san Gregorio Magno nell'offerterio della IV Domenica dell'Avvento. Come formula di preghiera è attestata alla fine del XII sec.

Secondo Lyonnet⁷ le tradizioni latine e siriane hanno introdotto questa variante allo scopo di rinforzare il χαίρε, poiché sentivano il bisogno di precisare che l'angelo è venuto ad «evangelizzare» Maria. A suo avviso può essere questa una delle ragioni che hanno spinto latini e siriani a tradurre il χαίρετεν, considerando il contesto, con: *gratia plena*.

2. ANALISI LESSICOGRAFICA

Il verbo χαίρων è molto raro ed è un termine che s'inizia ad usare a partire dal LXX. Riportiamo ora le varie spiegazioni che ci offrono i lessici sul verbo χαίρω.

LIDDELL H.G. - SCOTT R.: «Show grace to anyone, Ep. Eph. 1, 6; Pass., to have grace shown one, to be highly favoured, LXX St. 18, 17, Ev. Luc. 1, 28».

BAUER W.: «Bestow favor upon, favor highly, bless, in our lit. only w. ref. to the divine χαίρε; ... in the angel's greeting to Mary κεχαριτωμένη one who has been favored (by God) Lk. 1:28...».

LAMPE G.W.H.¹⁰: «favour, shed grace upon...».

ROCCI L.¹¹: «tempio di grazia, rendo grazioso; mi mostro benevolo, pietoso,

⁶ Cf. anche *Protev. Jacobi* 11, 1.

⁷ LYONNET S., Χαίρε κεχαριτωμένη, in Bib 20 (1939) 131-141.

⁸ LIDDELL H.G. e SCOTT R., *A Greek-English Lexicon. With a Supplement*, Oxford 1968, 1980 (repr. 1985).

⁹ BAUER W., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, second edition revised and augmented by F. Wilbur Gingrich and Frederick W. Danker from Walter Bauer's fifth edition, Chicago-London 1979, 879.

¹⁰ LAMPE G.W.H., *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1984, 1519.

¹¹ ROCCI L., *Vocabolario Greco-Italiano*, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 23 1971, 2011.

SET: ...*fu misericordioso con me*, Test. 12 patr.; ...*della grazia ci diede abbondanza*, NT. Eph. 1, 6; κεχαριτωμενος... *venusto; grazioso*, ... SET. Sir. v. 1. 9, 8, *affabile; soave*, ... 18, 17; κεχαριτωμενη, *piena di grazia*, NT. Luc. 1, 28...».

ZORELL F.¹²: «1) *gratia*, i.e. *benevolus amor* seu *misericordia*, *prosequor* alqm.; ... E 1^o... "nobis benevolus suum amorem exhibuit" ... κεχαριτωμενη sic E 1^o sec. plerosque interpretandum est: "nos gratia cumulavit" (syr. "gratiae quam abunde in nos effudit", copt. aeth. "quam nobis dedit", vulg. "in qua gratificavit nos"); ... *gratia divinae plenius*: κεχαριτωμενη L 1²⁸ vulg. syr. copt. "gratia plena", goth. "gratia beata", (arm. aeth. "laetificata", ac si a χαρά derivetur);...».

GEMOLL G.¹³: «ser. NT. rendere amabile o gradevole, colmare della grazia (divina)».

G. ABBOT-SMITH¹⁴: «...In Hellenistic writings... (a) *to cause to find favour*, (b) *to endue with grace* (i.e. divine favour): Lk 1²⁸, Eph 1^o».

Riguardo al testo dei LXX Sir 18, 17 l'autore fa notare che la Vulgata traduce ἀνὸς κεχαριτωμενος con "iustificato" e la Syr. con "santo".

GIRDLESTONE R.B.¹⁵: «...χαριτω, to deal graciously, is not an O.T. word, except in the Apocrypha, but occurs in Luke 1. 28 and Eph. 1. 6».

TRENCH R.C.¹⁶ a proposito della χάρις afferma che essa è un libero dono di Dio e riguarda i peccati, mentre εὐαρος riguarda piuttosto la «misericordia», conseguenza di questi peccati, in cui l'uomo versa. Cita poi una frase di Bengel (senza dare referenze!): «Gratia tollit culpam, misericordia miseria». CHANTRAINE P.¹⁷: "act. «manifestar la grâce divine» (NT), surtout pass. «être rempli de cette grâce» (LXX, NT, etc.)".

- 12 ZORELL F., *Lexicon Graecum Novi Testamenti*, Parisiis 1961, 1440.
- 13 GEMOLL G., *Vocabolario Greco-Italiano*, Firenze 1976, 1119.
- 14 G. ABBOT-SMITH, *A manual Greek Lexicon of the New Testament*, Edinburgh 1986, 480.
- 15 GIRDLESTONE R.B., *Synonyms of the Old Testament*, Oxford 1897 (repr., Grand Rapids-Michigan 1986, 108).
- 16 TRENCH R.-C., *Synonyms of the New Testament*, 1880 (repr., Grand Rapids-Michigan 1985, 169).
- 17 CHANTRAINE P., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968 (Paris 1984 nouveau tirage), 1247-1248.

Nel T^{WNT} a cura di Kittel G. e Friedrich G.¹⁸ si traduce χαριτωσ con «manifestare/dimostrare grazia, benedire», sottolineando che il verbo è usato nel Nuovo Testamento solo in connessione con la grazia divina, rimandando al *Lexicon* di Bauer e ad articoli specifici sul termine in questo-

ne.

Esser H.H.¹⁹: i vocaboli della radice χαρ- indicano ciò che produce benessere. Fanno parte del gruppo dei termini indo-germanici: "Gier" (avidità); "begehren" (bramare); "Geier" (avvoltoio); in latino *charitas* (in greco χαρά: gioia). Χάρις (a partire da Omero) nella poesia non è sempre chiara- mente distinta da χαρά (da Saffo in poi). Indica ciò che genera benessere tra gli uomini (cf. *charma*, in francese *charme*: oggetto di gioia, attrattiva), men- tre χαρά è piuttosto il risultato oppure l'espressione individuale di questo benessere. Da questo significato fondamentale del sostantivo derivano i vari significati di χάρις: "omaggio, favore, inclinazione, compiacimento, compia- senza, espressione di favore, servizio amorevole, beneficio"; al plurale: "scambio di favore, riconoscenza, rimpicciamento (a partire da Euripide, V sec. a.C.)". Il verbo χαριτωσ sia nella LXX che nei testi extraca- nonici è sempre inteso in riferimento alla grazia divina.

Nella LXX χάρις è usato 190x circa; solo 75x abbiamo il termine ebraico equivalente, il più ricorrente dei quali è חַן, da חָנַן. Questo termine rara- mente indica l'intervento di Dio, sottolineando la sua accendiscendenza eletiva immertata: Noè,²⁰ Mosè,²¹ Davide.²² «Nel Sal 63, 4 l'AT arriva già "alla scoperta dello spirituale come realtà che va al di là della caducità del corporeo" (VON RAD, *Teologia dell'AT*, I):²³ «La tua grazia vale più della vita».

Da questa analisi si evince che il campo semantico offerto dai vari les- sici è molto ampio: il suo spettro di significato per il solo κεχαριτωμεν va dall'«essere favorita» all'«essere (ri)pieni di grazia», troviamo cioè, essendo ovviamente la traduzione già una scelta esegetica, i due grossi filoni di in- terpretazione del termine. Oltre i vari lessici dunque è opportuno svolgere l'analisi filologica.

¹⁸ Voce χάρις in KITTEL G. e FRIEDRICK G., *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testa- ment*, Stuttgart 1933-1935.
¹⁹ HESSER H.-H., voce *Grazia* nel *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, a cura di COENEN L. - BEYREUTH F., Bietenhard H., Bologna 1976, 824-833.

²⁰ Cf. Gen 6, 8; 8, 21 s.

²¹ Cf. Es 33, 12. 13. 16. 17; Nm 11, 11.

²² Cf. 2 Sam 15, 25.

²³ Nella citazione che Esser fa di von Rad manca la pagina!

II. ANALISI FILOLOGICA²⁴ E CONTESTO DI LUCA 1, 28

Un ottimo lavoro a livello filologico è stato compiuto dal p. de Tuya²⁵ che sottolinea la rarità del verbo $\chi\alpha\rho\iota\tau\omega\nu$ in oltre sette secoli (dal II a.C. fino al V d.C.): in tale periodo egli ha trovato 12 testi.²⁶ Cinque testi sono biblici: Siracide 9, 8 (variante) e 18, 17; Salmi 17 (18), 26 bis (in Simmaco); Luca 1, 28; Efesini 1, 6. Sette testi sono extrabiblici: Epistola d'Aristea, 225 (del 200 a.C.); Test. Jos., 1, 6; HERMAS, *Pastore*, *Sin.*, IX, 24, 3; *Atti di Matth.*, 1; *Atti Phil.*, 48; il papiro del IV sec. d.C. BGU IV, 1026, LIBANUS, *Descr.*, 30, 12. Il p. de la Potterie ha continuato l'analisi in modo mirabile fino all'epoca bizantina ed ha potuto aggiungere una ventina di testi contenenti il verbo $\chi\alpha\rho\iota\tau\omega\nu$:²⁷ sette testi patristici (otto se si conta un testo di Procopio di Gaza che riprende quello di Didimo il Cieco²⁸); otto testi liturgici bizantini (su ostraka o papiro) e sei testi profani. In totale — secondo p. de la Potterie — abbiamo 34 testi, non tenendo conto dei vari commentari patristici che commentano Luca 1, 28 moltissime volte. Prima di affrontare l'analisi di questi testi è opportuno però fare una considerazione sui verbi in -ow.

1. I VERBI «CAUSATIVI O FATTTIVI»

Questi verbi in -ow hanno una caratteristica speciale. A. Medebielle²⁹

²⁴ Seguiremo l'analisi profonda, attenta e veramente esauriente del professore p. DE LA POTTERIE, *Κεχαριτωμένον εν Λc 1, 28. Etude philologique*, in Bib 68 (1987) 359. Da notare che finora non era stata mai fatta con tanta esauriente ricerca l'analisi filologica di $\chi\epsilon\chi\alpha\rho\iota\tau\omega\nu$.
²⁵ DE TUYA M., *Valoración exegetico-teológica del "Ave, gratia plena" (Luc. 1, 28)*, in La Ciencia Tomista 83 (1956) 3-27. Il p. de Tuya analizzando i 12 testi (pag. 9-13), escluso Luca 1, 28, da questa tabella riassuntiva:
a) 3 volte s'indica bellezza fisica.
b) 2 volte benevolenza.
c) 2 volte favore umano.
d) 1 volta favore soprannaturale.
e) 1 volta rendere uno grazioso, amabile.
f) 2 volte, probabilmente, essere irreprensibile.
²⁶ Per i testi extrabiblici si può consultare DE TUYA, *op. cit.*, 9-13 e le note 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e la nota 19 nell'articolo di p. DE LA POTTERIE, *op. cit.*, 365-366.
²⁷ Cf. I. DE LA POTTERIE, *op. cit.*, 365-366 nota 19.
²⁸ DIDYME L'AVEUGLE, *Sur la Genèse*, II (SC 244, 48) e PROCOPE DE GAZA, *In Gen.*, 6, 8 (PG 87/1, 272 C). I. DE LA POTTERIE, *op. cit.*, nota 40 a pag. 373.
²⁹ Cf. la voce *Annunciation*, in DBSupp, vol. I, col. 262-267, soprattutto 283.

fa notare che essi sono detti denominativi ed hanno tutti un senso di *ab-bondanza*, di *accumulazione*, di *pienezza*, anche se non è stato provato che tutti i verbi greci in -ow³⁰ indichino necessariamente *pienezza*. Molti di essi tuttavia esprimono tale senso di per sé, mentre tutti gli altri possono esprimere pienezza per il contesto in cui si trovano. Dunque «comunemente... viene ammesso che questi verbi, sebbene non sia loro esclusiva proprietà, sono "causativi", "fattitivi"».³¹

Vediamo ora cosa ne dicono i grammatici. Moulton ed Howard affermano: «The dominant force of these verbs in -ow was instrumental or factitive».³² La grammatica di Blass-Debrunner³³ afferma che «con -ov si formano i verbi fattitivi, per lo più da temi nominali in -o» e cita anche il nostro verbo in Luca 1, 28.

Jannaris A.N. nella sua grammatica parla dei verbi in -ow e dice che «denoting a CAUSING or MAKING»³⁴ ed elenca una lista di verbi in dentale (tra cui verbi in -ow) che hanno una distintiva forza *intensiva*, *iterativa* o *fattitiva* (*causativa*).

Il p. de la Potterie³⁵ porta tutta una lista di questi verbi, presenti nel Nuovo Testamento, affermando che essi indicano l'*effetto* prodotto sul destinatario dell'azione verbale.

Ora il nostro participio perfetto passivo $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\omega\tau\acute{\eta}\nu$ è stato spesso tradotto con «oggetto di favore» e con tale traduzione si viene a sottolineare l'azione di Dio sull'*oggetto* della sua grazia, così come Cambe afferma³⁶ essere la traduzione di molti autori di lingua francese, quali Goguel, Joüon, Vaganay, Laurentin. Questo però va nel senso opposto a ciò detto sui verbi causativi. Nel nostro caso con il passivo del perfetto participio

³⁰ FANTINI J., KEXAPIT2MENH (Lc. 1, 28). *Interpretación filológica*, in *Salmaniticensis* 1 (1954) 760-763.

³¹ FR. PIETRO DELLA MADRE DI DIO, "Gratia plena", in *Ephemerides Carmeliticae* 11 (1960) 109.

³² MOULTON J.-H. e HOWARD W.-F., *A Grammar of the New Testament Greek*, Edinburgh 1929, II/2, 393-397 (soprattutto 397).

³³ BLASS F. e DEBRUNNER A., *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, (nuova edizione a cura di F. Rehkopf), Brescia 1982, § 108, 1 pag. 170-171.

³⁴ JANNARIS A.-N., *An historical Greek Grammar chiefly of the Attic Dialect as written and spoken from classical antiquity down to the present time...*, London-New York 1897 (repr. Hildesheim-Zürich-New York 1987), § 1089 (pag. 301) e § 868 (pag. 222).

³⁵ Cf. op. cit., 367.

³⁶ Cf. CAMBE M., *La γὰρ chez saint Luc. Remarques sur quelques textes, notamment le KEXAPIT2MENH*, in RB 70 (1963) 194 nota 4.

L'accento non è su Dio che agisce, ma soprattutto sull'*effetto* che ne è seguito in Maria. Tradurre «oggetto di favore» significa ignorare che il verbo in -ov è causativo e che la forma verbale è al passivo. Questa sembra per il momento un'osservazione solo teorica o strettamente grammaticale, ma va inserita nel contesto dell'uso che si fa di *χαριτων* in tutti i testi sopra menzionati, non dimenticando la rarità di tale verbo, rarità che «suppone nell'evangelista [Luca] un'intenzione speciale: egli vuole esprimere qualche cosa di straordinario».³⁷

2. I VARI USI DEL VERBO *χαριτων*

In un periodo di circa quindici secoli troviamo sei volte l'uso di questo verbo nel senso profano.

2.1 *Senso profano* di *χαριτων*

a) Qualità morale

Abbiamo qui due testi biblici ed uno del mondo ellenistico:

«Una parola non vale più che un ricco dono? Ma nell'uomo *amabile* (*νεχαριτων*) si trova l'uno e l'altro» (LXX Sir 18, 17).

«Con colui che è buono, tu ti mostrerai buono, e con l'uomo *amabile* tu sarai *amabile* (*νεχαριτων*)» (Sal 17 [18] Simmaco).

«Colui che nascerà nella terza zona sarà pieno di fascino» (è ora *νεχαριτων* vos), avrà molti amici e sarà sensuale» (dal Trattato d'Astrologia di Efestione di Tebe³⁸).

b) Bellezza o grazia fisica

«Distogli gli occhi da una donna *graziosa* (*νεχαριτων*) e non guardare a lungo una bellezza straniera» (Clemente d'Alessandria che cita Siracide 9, 8).³⁹

«Io ho visto la Bellezza: un bel occhio, sorridente e reso *grazioso* (*χαριτων*)» da sguardi obliqui; un sopracciglio sinuoso con una curvatura ben mar-

³⁷ Fr. PIETRO DELLA MADRE DI DIO, *op. cit.*, 109.
³⁸ Il testo è pubblicato in ENGELBRECHT, *Hephaestion von Theben und sein astrologisches Compendium. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen Astrologie*, Wien 1887, I, 1, 67, 7.
³⁹ CLEMENT D'ALEXANDRIE, *Le Pédagogue*, III, 11, 83, 3 (GCS *Clementis* I, 282, 10-11; SC 158, 160). Clemente usa *νεχαριτων* al posto dell'aggettivo *εὐμορφος* che compare nel LXX.

cata; guance simmetriche più brillanti del rosso di un pometo» (il sofista Li-banio descrive una donna graziosa).⁴⁰
 Rispondendo al saluto di Gesù, Matteo dice:
 «La grazia e la pace siano con te, *grazioso* (κεχαριτωμενὸν) fanciullo... che cosa occorre che io ti doni, *bel* (καλὸν) fanciullo?».⁴¹
 «Come una madre che ha un figlio deforme (ἀπορρεν) non è disgustata da lui e non si allontana, ma ne prende cura con amore per *dargli un bell'aspetto* e fa ciò che può per *renderlo grazioso* (χαριτωμαί), così i santi accolgono questo fratello, gli danno abitudini regolari...».⁴²

c) Apparenza gradevole o attraente data a cose laide o ripugnanti

«Santi angeli, accordate subito la vostra assistenza, *rendete a tal punto attraente l'aspetto* (χαριτωμαί...) di questa pozione, che si ingurgiti e che essa persegua il suo cammino in modo benefico, che essa sia apprezzata ed efficace».⁴³
 «Il corpo che ha subito una morte è abbandonato come una cosa volgare. Ma colui che è *stato reso attraente* (χαριτωθεὶς) dalla passione del martirio è desiderato ed oggetto di richiesta».⁴⁴

2.2 Senso di χαριτων in contesto religioso non biblico

a) Qualità morale (con notazione religiosa)

L'*amabilità* di cui parlano i testi che seguono è considerata come un dono di Dio e si pratica dinanzi a lui o come un sentimento di cui si è debbitori solo a Dio.
 «*Rendervi poi graditi* (κεχαριτωθαί) a tutti gli uomini, ricevendo da Dio un sì bel dono, questo è il meglio».⁴⁵

⁴⁰ LIBANIO, Desc. 30, 12 (ed. FORSTER, VIII, 544). Stessa descrizione delle forme graziose di Myrrha, figlia del re assiro Theas, data dal retore Niceforo: cf. *Rhetores graeci* (ed. WALZ C., Stuttgart-Tübingen 1832, I, 429, 31-32. Egli afferma: «La natura l'aveva resa graziosa».
⁴¹ BONNET M., *Acta apostolorum apocrypha*, II/1: *Martyrium Matthaei*, I (pag. 218, 2 e 11).
⁴² S. DOROTEO, *Doctrinae*, VI, 7, PG 88, 1693 B. L'abate san Doroteo († 535) paragona la preoccupazione dei santi verso un fratello peccatore alle cure di una madre verso il figlio deforme.
⁴³ Si tratta di un ms. del XVII sec. che riporta una invocazione. Cf. *Catalogus codicum astrolorum Graecorum*, XII: *Codices rossicos* (descr. SANGIN M.A.F., Bruxellis 1936, 162, 14).
⁴⁴ *De Sancto Theodoro martyre*, PG 46, 740B. È un panegirico di san Gregorio di Nissa († 396) in onore di san Teodoro martire.
⁴⁵ PELLETIER A., *Lettre d'Aristée à Philocrate*, 225 (SC 89, 202. 204) oppure TRAMONTANO R., *La lettera di Aristea a Filocrate*, Napoli 1931, 198-199.

«Io [Giuseppe] ero in prigione, e il Signore *mi rese gradito* (agli occhi del carceriere) (ἐχαρίτωσεν); ero nei legami ed Egli mi liberò».⁴⁶

«E il Signore vedendo la loro semplicità e il loro candore, li ha colmati nel lavoro delle loro mani e per *sua grazia* ha dato loro di *farsi graditi* (ἐχαρίτωσεν) in tutte le loro imprese».⁴⁷

«Tu sei *affascinante* (ἡχαρίτωσέν) nella pace del Cristo, perché non c'è malizia nel tuo animo».⁴⁸

«Salve sole, salve sole... Dammi la grazia... davanti ad ogni generazione umana... Rendimi bello... come Iao, ricco come Sabaoth... celebre come Gabriele: *io te ne sarò debitore* (χαρίτωσμαι)».⁴⁹

«E perché egli si era preparato che Noè ha trovato grazia davanti al Signore Dio: per le sue opere della virtù, egli *si era reso gradito* (a Dio) (χαρίτωσας), in seguito a ciò egli ricevette la grazia di Dio».⁵⁰

«La cifra sette è apparsa perfetta e sacrosanta e ci *ha reso più gradevoli* (ἡχαρίτωσεν) i giorni dei nostri santi combattimenti».⁵¹

«L'interprete deve essere qualcuno avveduto, molto sapiente, aver sempre il timore divino, la sua interpretazione sarà molto più sicura perché egli è arrivato a *rendersi gradito* (ἡχαρίτωσεν) al dio».⁵²

2.3. La Grazia trasforma l'uomo

Abbiamo un testo di Clemente Alessandrino in cui egli parla dei misteri del Signore comunicati agli Apostoli e giunti fino a lui attraverso la tradi-

⁴⁶ *Testamento dei XII Patriarchi* (Test. Jos. 1, 6) che riprende LXX Genesi 39, 21, ma le ultime tre parole del testo dei LXX sono scomparse e il testo resta oscuro; qui si tratta — cf. I. DE LA POTTERIE, *op. cit.*, 372, nota 36 — di un favore divino che *trasforma* il prigioniero agli occhi del suo carceriere al punto di guadagnare le sue buone grazie.

⁴⁷ ERMA, *Il Pastore*, Sim., IX, 24, 3, SC 53, 340.

⁴⁸ BONNET M., *op. cit.* II/2, 21, 18: *Acta de Philippe*, 48.

⁴⁹ BCU, IV, 1026 (23, 24).

⁵⁰ DIDYME L'AVEUGLE, *Sur la Genèse*, II, SC 244, 48. Didimo († 398) spiega il versetto di Genesi 6, 8.

PROCOPIO DI GAZA, *In Gen.*, 6, 8, PG 87/1, 272 C: egli riprende il commentario di Didimo. In entrambi gli autori troviamo le stesse espressioni di Luca 1, 28, 30 (ἡχαρίτωσέν ed ἐβγες χάριν): esse non sono sinonimi. L'espressione *charitōsas eautou* descrive ciò che fece Noè per *prepararsi*, cioè le opere di virtù; invece ἐβγες χάριν indica in ragione di ciò precisamente che egli trovò grazia davanti al Signore. Didimo (seguito da Procopio) afferma: «E per aver cercato come è necessario che egli [Noè] ha trovato» (pag. 50, 25-26).

⁵¹ Si tratta di Anastasio d'Antiochia († 599), citato in DAMASCENO C., *De sacris jejuniis*, PG 95, 76 B. Egli descrive come l'asprezza della quaresima sia alleggerita dal suo carattere sacro.

⁵² ACHMES, *Onetocriticon* (ed. DREXEL F.), Lipsiae 1925, 2, 18. Achmes è del 900 circa e qui abbiamo un testo pagano sull'interpretazione dei sogni.

Infine il p. de la Potterie⁵⁹ cita un antico inno cristiano a Maria che riflette la pietà popolare in Egitto all'epoca bizantina:⁶⁰

- 1 Χαίρε θεοτόκε ἁγίατε παρθένε,
ἡ τὸν θεὸν λόγον κατὰ σάκρα ἀποδόως γεννήσασα,
- 2 Χαίρε ἁγίατε νύμφη ἀνύμφευτε,
- 3 Χαίρε δεξαμένη τὸν λόγον τοῦ ἀγγέλου ἁγίου,
- 4 χαράδωμένη παρθένε.

Gioisci, Madre di Dio, *Vergine immacolata*
che hai partorito verginalmente Dio, il Verbo,
secondo la carne;
gioisci, immacolata, sposa non sposata,
gioisci di aver ricevuto la parola dell'angelo santo,
Vergine trasformata dalla grazia.

I. de la Potterie dice esserci una specie di inclusione tra ἁγίατε παρθένε e χαράδωμένη παρθένε: la prima formula indica l'aspetto negativo: *senza sozzura*, mentre l'altra indica l'aspetto positivo, la spiegazione: *la trasformata dalla grazia* (il χαράδωμένη esclude dunque ogni sozzura).
Le prime tre linee sottolineano la *realità umana* della Madre di Dio, mentre l'ultima presenta la causa trascendentale: *l'azione della grazia ha trasformato Maria.*

3. Κεχαγισμένη in LUCA 1, 28

È il momento di trarre le prime conclusioni dall'analisi filologica riguardo al verbo χαγιστίν. a) Il verbo in questione è un verbo *causativo* che indica l'effetto che la χάρις produce su di una persona o una cosa: «rende grazioso» (come ci suggeriva il vocabolario del Rocci).
Abbiamo visto quest'uso del verbo all'attivo in Niceforo⁶¹ e nel testo di Didimo il Cieco.⁶²

⁵⁹ Cf. op. cit., 376-378.

⁶⁰ TAIT J.-G. (Ed.), *Greek Ostraka in the Bodleian Library at Oxford*, London 1930, 170, I, IV, 117. Questo testo è stato letto in modo nuovo da MERCATI S.-G., «*Osservazioni sul testo e sulla metrica di alcuni papiri cristiani*», in *Chronique d'Égypte* 13 (1932) 183-201.

⁶¹ Cf. la nota 40.

⁶² Cf. la nota 50.

b) Lo stesso aspetto causativo lo abbiamo incontrato con il participio passivo, sia presente che aoristo.⁶³

c) La forma più frequente è però la stessa presente in Luca 1, 28: *κεχα-
γρωμένης*, cioè il perfetto participio passivo. Essa mette bene in evidenza
e sottolinea il risultato dell'azione o lo stato presente della persona in que-
stione: «un uomo *amabile*» (Sir 18, 17);⁶⁴ «una donna *graziosa*» (Sir 9, 8 in
Clemente Alessandrino);⁶⁵ «*bel fanciullo*».⁶⁶

Da questo punto di vista potrebbe essere legittimo tradurre *κεχαγρω-
μένης* di Luca 1, 28 con «graziosa»,⁶⁷ ma l'analisi esegetica vedremo che es-
cluderà questo senso profano dell'espressione.

d) Ora quanto detto ci rende più chiaro perché spesso alcuni autori⁶⁸
pensano che *κεχαγρωμένης* possa essere l'equivalente di un aggettivo.

È vero che lo Jamnaris⁶⁹ sottolinea come nell'epoca neoellenistica il
participio predicativo è talmente usato che assume in molti casi la forza di
significato di un aggettivo, ma dobbiamo fare due rilievi:

— tra *κεχαγρωμένης* in Luca 1, 28 ed *εὐδὲς χάρις* di Luca 1, 30 c'è uno
stretto legame e non sono equivalenti come molti autori pensano. Ab-
biamo visto in Didimo il Cieco e in Procopio di Gaza il rapporto tra le due
formule:⁷⁰ Noè «*si era reso gradito*» (*χαριώσας*) con la pratica delle virtù
(dunque una sua preparazione personale) in virtù della quale egli «*trovò*
grazia» (*εὐδὲς χάρις*) agli occhi del Signore. In Luca 1, 28 abbiamo il per-
fetto participio *passivo* e dunque la preparazione della sua persona non è
opera sua — come per Noè — ma opera di Dio: Maria è stata resa amabile
agli occhi di Dio, preparata per il compito della maternità divina. Il per-
fetto ci dice benissimo l'azione già svolta, ma della quale rimangono an-

⁶³ Cf. il testo di Libanio e quello di Gregorio di Nissa a pag. 108-109.

⁶⁴ Cf. pag. 108.

⁶⁵ Cf. pag. 111.

⁶⁶ Cf. pag. 8 degli Atti del martirio di Matteo, citati alla nota 41.

⁶⁷ Traduzione di Erasmo, ripresa poi da Lutero.

⁶⁸ COLE E.-R., «*What did St. Luke Mean by κεχαγρωμένης?*», in AER 138 (1958) 228-239;
VERD G.-M., «*«Grazia plena» (Lc 1, 28). Sentido de una traducción*», in Estudios Eclesiasticos
50 (1975) 357-389.

⁶⁹ Cf. op. cit. § 2111: «Owing to its great frequency in N. [epoca Neoellenistica, dal '600
d.C. in poi] speech, the predicative participle has become so familiar as to assume in many
cases the force of an adjective (chiefly of manner) as...».

⁷⁰ Cf. la nota 28 e 50. Cf. pure il testo del *Testamento dei XII Patriarchi* a pag. 00 e la
nota 46.

cora gli effetti nello stato presente.⁷¹ In Maria questo «stato» non è solo a livello fisico (come per Siracide 9, 8), ma a livello spirituale: la preparazione a tutta la sua vita *con e* per il Signore e al grande evento dell'incarnazione;

— c'è una ragione strettamente grammaticale per lasciare il carattere verbale al participio: ⁷² i verbi greci che indicano forma mentale o emozione (*verba affectuum*) per esprimere la causa o la circostanza attesa usano prendere dopo il participio con valore predicativo.

Dunque dovremmo avere questa prima traduzione: «*Gioisci, poiché sei stata colmata di grazia*». Ma c'è ancora da rilevare il parallelismo nell'itinerario citato prima: ⁷³ la prima linea ci parlava della vergine *senza sozzura* (quattro, ripetuto 2 volte) e il p. de la Potterie ha evidenziato un parallelismo con il κεχαγισμένη della quarta linea, per cui afferma che «l'absence de souillure en Marie et (?) l'effet produit en elle par la grâce; cela implique ici aussisi que le participe passif garde de quelque manière sa valeur verbale». ⁷⁴ I. de la Potterie propone dunque, sulla scorta di quest'itinerario bizantino-

⁷¹ Nella lingua italiana si usa il passato remoto per un'azione compiuta nel passato e i cui effetti permangono nel passato: «Corsi molto e mi stancai»; il perfetto indicativo in greco invece corrisponde perfettamente al passato prossimo in italiano: «Ho corso e mi sento stanco»; l'azione del correre è passata, ma mentre parlo sono ancora evidente i segni (lo stato presente) della mia stanchezza, cioè l'effetto perdura nel presente.

⁷² Cf. JANMARS A.-N., op. cit., § 2128 pag. 495: si usa il participio con «Verbs denoting a frame of mind or emotion (*verba affectuum*), to express the cause or attendant circumstance of the emotion...» e il primo verbo che JANMARS indica è proprio χαίρει! Ciò getta luce sul valore dell'imperativo χαίρει e del participio con valore verbale in Luca 1, 28.

Blass-Debrunner nell'opera citata al numero 415 indica questo participio dopo i verbi di emozioni, ma non riporta χαίρει.

I. de la Potterie invece cita l'articolo di DELBECQUE E., «*Sur la salutation de Gabriel à Marie* (Lc 1, 28)», in Bib 65 (1984) 352-355.

P. Fantini J. (cf. nota 23) riguardo al perfetto afferma: «San Jerónimo, perfecto conoce sermónis non ignarus fuit» [nota 9, di Fantini: S. Eus. Hieronymus, *Liber de virtus illustribus*, cap. VII, in PL 23, col. 649s.]. Tenemos, pues, razones sólidas para suponer que San Lucas usó gramaticalmente con deliberación este perfecto... Significaría, pues, la forma pasiva de participio de perfecto κεχαγισμένη, que por el contexto se refiere a María, que ésta estaba habitualmente infindida de gracia divina, que estaba en posesión de la gracia divina en forma habitual» (pag. 761-762). Per Fantini poi il contesto aiuta a capire che κεχαγισμένη nella frase ha valore causale e nota la mancanza dell'articolo. Nelle sue conclusioni però afferma: «Filologicamente no consta claramente en el texto griego original la plenitud de gracia en María, si bien todo el contexto parece designar algo extraordinario y superior a lo que significa sin más κεχαγισμένη» (pag. 763). Filologicamente dunque per Fantini il solo testo greco non indica la pienezza di grazia, né però l'esclude (cf. pag. 762).

⁷³ Cf. pag. 12.

⁷⁴ Cf. op. cit., 381. C'è un errore di stampa: *et* al posto di *est*.

no, la seguente traduzione: «Réjouis-toi d'être (d'avoir être) *transformée par la grâce*».⁷⁵

III. KEXAPITOMENH NELLA STORIA DELL'ESSEGESI

Per quest'analisi si può consultare l'ottimo lavoro di F. Marchisano,⁷⁶ che distingue il mondo culturale greco da quello latino. In Occidente si era infatti legati alla tradizione aggettivale e statica del *gratia plena*, che ha certo il vantaggio di essere una rilettura teologica del testo, conferendogli carattere di pienezza, ma decurtando il carattere verbale del participio *κεχαριτωμένη*.

I. Κεχαριτωμένη INTESO NELLA TRADIZIONE GRECA

Come osserva bene S. Lyonnet⁷⁷ i Padri greci hanno molto evidenziato il *χαρις*⁷⁸ iniziale, cioè la gioia, quella gioia che doveva accompagnare l'annuncio dell'inizio dei tempi messianici. Avendo *χαρις* e *κεχαριτωμένη* la stessa radice *χαρ-* si è pensato ad un'allitterazione dei due termini e molti Padri greci hanno visto nel secondo termine un invito alla gioia, come se *χαρά* fosse più o meno sinonimo di *χαρις*. Così ad esempio si esprime l'Omelia di san Teodoro Studita († 828), inserita tra le opere di san Giovanni Damasceno:⁷⁹

«Γιοisci, *piena di grazia* (κεχαριτωμένη), Tu che per la tua persona e per il tuo nome sei più *graziosa* (χαριεστερον) di ogni gioia, Tu per cui è nato in

⁷⁵ Cf. op. cit., 382.

⁷⁶ MARCHISANO F., *L'interpretazione di κεχαριτωμένη (Lc 1, 28) fino alla metà del secolo XIII. Contributo alla mariologia biblica*, Diss. ad lauream in Fac. theol. Pont. Univ. Greg. te-nuta a Roma nel 1957 e della quale esiste solo un estratto pubblicato a Roma nel 1968. Le conclusioni di tale lavoro sono citate da I. DE LA POTTERIE, *Κεχαριτωμένη en Lc 1, 28. Etude exégétique et théologique*, in Bib 68 (1987) 480-508; cf. pag. 483.

⁷⁷ LYONNET S., *Il racconto dell'annunciazione e la maternità divina della Madonna*, Vene-gono Inferiore (Varese), 1954. E il testo di una conferenza tenuta all'Istituto Biblico di Roma il 10 gennaio 1954.

⁷⁸ Cf. LEMMO N., *Maria, «Figlia di Sion» a partire da Lc 1, 26-38. Bilancio esegetico dal 1939 al 1982*. Estratto della tesi di laurea in sacra teologia con specializzazione in mariologia, Roma 1985.

⁷⁹ Cf. MARCHISANO F., op. cit., 63 e JUGE M., DTC, VIII/1, 703; IDEM, «La doctrine ma-riale de saint Théodore Studite», in *Echos d'Orient* 25 (1926) 421-428. A pag. 424 Juge fa no-tare che la dottrina dell'Immacolata Concezione dal Concilio di Efeso in poi è conosciuta, ac-cettata e difesa dagli autori greci.

questo mondo il Cristo, gioia immortale, il rimedio alla tristezza inflitta da Adamo».⁸⁰

Marchisano⁸¹ fa notare come Teodoro usi *χαλεσθαι* per dire *graziosa* (carattere che deriva a Maria per la sua gioia) e in tal modo dimostra di conoscere bene il participio *χαγαυμένην*. Maria dunque è «piena di gioia».

Accanto a questo modo d'intendere *χαγαυμένην* si diffuse anche quello di comprenderlo come riguardante la *santità* di Maria. Ad es., Gre-gorio il Taumaturgo:⁸²

«Gioisci, o piena di grazia (*χαγαυμένην*)... annunziava (l'Angelo); infatti in lei era nascosto tutto il tesoro della grazia (*πῦρ ἀγνῆς χάριτος ὁ θησαυρὸς τῆς χάριτος ἐκκεκρυμένος*). Di tutte le generazioni, solo questa vergine era santa di corpo e di spirito; ella sola portava Colui che porta tutto con la sua parola. E bisogna ammirare non solo la bellezza di colei che era *santa* di corpo, ma le virtù della sua anima».

San Sofronio,⁸³ patriarca di Gerusalemme († 638) eleva il suo inno con evidenti note:

«Gioisci, o piena di grazia (*χαγαυμένην*), perché più che ogni creatura tu sei stata trasformata dalla grazia (*ἐχαγισμένης*). Io conosco e so la causa di questa gioia e di questa grazia; per questo io aggiungo e proclamiamo ad alta voce: *Il Signore è con te*... E ora con te, è venuto nel tuo seno per il concepimento ed ha realizzato in te la sua stupenda incarnazione... Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te. Che c'è di più grande di questa grazia che, sola, tu hai ricevuta da Dio in retaggio?».⁸⁴

«Molti santi sono apparsi prima di te, ma nessuno è stato trasformato dalla grazia (*χαγαυμένην*)...; nessuno come te è stato pienamente santificato (*καθ-γλυσμένος*)...; nessuno come te è stato purificato in anticipo (*ὀυδὲν κατὰ οὐ πρό-κεκασμένος*)...; nessuno come te ha ricevuto la grazia di Dio».⁸⁵

Antiochio di Iconio afferma che Maria «la Vergine immacolata»⁸⁶ deve possedere in grado eminente quella verginità che «regnava prima del peccato», conservando «immacolata la tunica della natura».⁸⁷

⁸⁰ Hom. II in *Nativitatem* B. V. *Mariae*, PG 96, 696 D.

⁸¹ Cf. nota 79.

⁸² Sermo I in *Annunt.*, I, PG 10, 1149 D.

⁸³ In SS. *Deiparae Annuntiationem*, 19 et 21, PG 87/3, 3240 A, 3241 A.

⁸⁴ Così pure *Epistola synodica ad Sergium*, PG 87/3, 3160-3161.

⁸⁵ Idem, In SS. *Deiparae Annuntiationem*, 25, PG 87/3, 3248 A.

⁸⁶ PG 39, 37 A.

⁸⁷ PG 39, 72 C.

Secondo san Giovanni Crisostomo Maria fu ritenuta degna di prestare servizio al mistero dell'incarnazione per il suo candore verginale.⁸⁸ Maria è vista insomma come la nuova Eva⁸⁹ nella quale sono ricapitolati i tre elementi⁹⁰ che ne costituiscono il mistero: *socia, madre, donna-tipo*.⁹¹ Portiamo alcuni testi molto eloquenti a tale proposito.

Severiano di Gabala († dopo il 408):

«Che dunque? Il sesso femminile è stato assoggettato alla condanna e resta nelle doglie e non viene sciolto il vincolo? Viene il Cristo, Colui che scioglie il vincolo, si fece incontro la Madre del Signore per parlare in difesa del suo sesso, la santa Vergine al posto della vergine — anche Eva infatti era vergine quando peccò — sciolse il dolore ed il gemitto della condannata... Poiché non era conveniente che la donna condannata generasse l'Innocente, viene colui che scioglie per la prima volta il dolore di Eva mediantemente la *gioia* (χαρά). Viene l'angelo per dire alla vergine: «*Gioisci, grazia!*» (Lc 1, 28). Così mediante quel «*Gioisci*» scioglie il vincolo del dolore! «*Gioisci, grazia!*», per-ché finora maledetta. Bada qui alla grazia di Dio! «*Gioisci grazia!* Il Signore è con te!» Sicomme con quella (c'era) il serpente nel dolore. «*Gioisci*», perché con te (c'è) Dio! E bada alla voce dell'angelo, come spiega tutta l'economia del Cristo».⁹²

Pseudo-Crisostomo:

«*Esulta, piena di grazia!* (Lc 1, 28): la grazia immensa della santa Vergine!... Eccetto Dio solo, sei al di sopra di tutti».⁹³ «Il peccato fece invecchiare — parla il Verbo — colui che fu formato a mia immagine... va' alla Vergine Maria, recati alla porta animata... Va' al mio paradiso spirituale... Va' alla dimora degna di me, del Verbo. Va' al secondo cielo che si trova sulla terra... Va' al talamo della mia incarnazione. Va' alla pura stanza nuziale della mia nascita secondo la carne... ma non impresionare, non turbare l'anima della Vergine! Presentati amabilmente al santuario. Dille ad alta voce una prima parola di gioia. Di' a Maria: «*Esulta, piena di grazia!*» (Lc 1, 28), perché io abbia pietà di Eva che è stata danneggiata».⁹⁴

⁸⁸ Cf. PG 54, 446.

⁸⁹ Cf. a tale proposito l'ottimo studio di CIGNELLI L., *Maria Nuova Eva nella patristica greca*, Assisi 1966.

⁹⁰ Cf. NICOLAS J.-H., *Introduction théologique à des études sur la Nouvelle Eve*, in *Etudes Mariales* 12 (1954) 1-7 (in particolare pag. 4).

⁹¹ Cf. per il tema Maria Nuova Eva alcuni testi di: GIUSTINO: PG 6, 709 D-712 A. 713 B; IRENEO: PG 7, 958 B-960 A; 1175 B; 1179 B; TERTULLIANO: CCL 1, 479; 2, 905; VITTO-RINO DI PETTAU: CSEL 49, 8.

⁹² SEVERIANO DI GABALA, PG 56, 497.

⁹³ PSEUDO-CRISOSTOMO, PG 61, 737.

⁹⁴ IDEM, PG 50, 794.

Proclo di Costantinopoli († 497):

«Esulta, piena di grazia, il Signore è con te! (Lc 1, 28). Il diavolo non è più contro di te. Dove infatti il nemico ferì la prima volta, là il Medico applica la medicina; da dove la morte fece la sua prima comparsa, di là la vita fece il suo ingresso nella vita. Per mezzo di una donna pullulano le cose ignobili, per mezzo di una Donna scaturiscono le cose migliori. Esulta, piena di grazia! Non arrossire in quanto causa di condanna, perché diventi Madre di Colui che condannerà... Esulta, piena di grazia!, tu che sommergesti nel tuo seno la morte della madre».⁹⁵

«Fu mandato Gabriele a preparare al puro Sposo il talamo degno; fu mandato Gabriele a sposare la creatura al Creatore; fu mandato Gabriele a una vergine fidanzata a Giuseppe, ma riservata al Figlio; fu mandato un servo in-corporeo a una vergine immacolata; fu mandato l'esente dal peccato alla non suscettibile di corruzione».⁹⁶

Interessante in Teodoro di Ancira († prima del 446) il fatto che egli applichì a Maria il Salmo 45, 5-6 [«L'Altissimo santifico (ἁγιασέ) il suo tabernacolo (οικένομα)»] e il Salmo 86, 5 («Un uomo nacque in essa e lo stesso Altissimo la fondò») per dire che ci fu il *mutamento* della Vergine in santuario (ἁγιασμός; cf. 2 Mac 2, 17).⁹⁷

Una conferma a questa esegesi ci viene da Antipatro di Bostra⁹⁸

⁹⁵ PROCLIO DI COSTANTINOPOLI, PG 65, 720 BC.

⁹⁶ IDEM, *Or. in annuntiat*, PG 50, 793; concetti e sviluppi analoghi anche in PIERCRISOLOGO, *Sermo* 140, PL 52, 576 A.

⁹⁷ Cf. CIGNELLI L., *op. cit.*, 157-201. Cf. pure lo PSEUDO-ATANASIO, *Ser. in annuntiat*, PG 28, 923 A: «Venne dunque lo Spirito Santo sulla Vergine e la santificò (ἁγιασέ), come lo Spirito dice appunto nei Salmi: "l'Altissimo santificò il suo tabernacolo (Sal 45, 5)"»; CIRRILLO DI GERUSALEMME, PG 33, 976 AB: «Lo Spirito Santo, venuto su di lei, la santificava perché potesse ricevere Colui per mezzo del quale furono fatte tutte le cose...».

⁹⁸ *Hom. in annuntiat*, 8, PG 85, 1780 D-1781 A. ORTIZ DE URQUINA I., *Lo sviluppo della mariologia nella Patrologia Orientale*, in *Orientalia Christiana Periodica* 6 (1940) 72, commentando il testo citato afferma: «Da queste parole non si può dedurre che la santità di Maria sia incominciata in quel momento; né sarebbe giusto riconoscere in esse l'opinione che soltanto nell'istante dell'Incarnazione Maria sia stata liberata dal peccato originale». Cf. pure SOFONIO DI GERUSALEMME († 638), *In annuntiat. hom.* 2, 43, PG 87/3, 3273 D.

Interessante anche il discorso sul potere purificatorio e santificatorio dello Spirito Santo che scende su una persona: cf. ATANASIO, *scritto acefalo*, CSCO 151, 104, 14; *Idem* (?), *In Ps. 50*, 8, PG 27, 241 A; CIRRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi* 12, 32, PG 33, 765 A: «Dov'è lo Spirito Santo è tolta via ogni contaminazione»; S. GIOVANNI DAMASCENO, *In dormitionem hom. I*, 3, PG 96, 704 A: «La potenza santificatrice (ἁγιαστική) dello Spirito venne su (di lei), la purificò (ἐκάθαρσε) e la santificò (ἁγιασέ)».

GREGORIO NAZIANZENO, *Omelia sulla Natività. Discorso* 38, Roma 1983, 58: «...partorito dalla Vergine, che prima era stata purificata dallo Spirito nell'anima e nella carne (bisognava, infatti, che fosse onorata anche la generazione dell'uomo e che un maggior onore ricevesse la verginità)...».

(† dopo il 451), quasi coevo di Teodoro:

«Perché mai viene su di (te) lo Spirito santo? Perché sei *santa* (ἁγία), ma bisogna che tu divenga *più santa* (ἁγιώτερον). Quando infatti il falegname prende un pezzo di legno o il fabbro un pezzo di ferro, lo *ripulisce ancora* (ἐτι αὐτὸ καθαίρει) per renderlo più adatto all'opera. Anche tu dunque sei *vergine* (παρθένος), ma bisogna che tu divenga *più santa* (ἁγιώτερον) per poter concepire il *Santo* (ἅγιον)».

E Gregorio di Nissa è ancora più esplicito sulla purezza di Maria:

«Solo la purezza è in grado di accogliere la venuta e l'ingresso di Dio... ciò che è avvenuto corporalmente nell'immacolata Maria, quando la pienezza della divinità rifiuse nel Cristo mediante la verginità, avviene anche in ogni anima che in modo analogo si mantiene vergine».⁹⁹

Citiamo infine alcuni testi di san Giuseppe l'Innografo († 883, inizio del periodo bizantino) nei quali compare il verbo χαριτόν all'attivo con il senso di *trasformare* e con Maria come soggetto:

«Ogni creatura benedice il tuo Figlio che ci ha coronato di benedizioni... o tutta benedetta e solo gloriosa, tu che *hai trasformato con la grazia* (χαριτόν-σας il nostro genere umano» «...Gioisci o Regina, tu che *hai defittato* (θεω-σασα) i mortali».¹⁰⁰

Lo stesso verbo è applicato per Maria anche alla voce passiva:

«Ecco che tu, o casta, tu sei *trasformata dalla grazia* (χαριτοῦσα) al di sopra di tutte le donne e tu le sorpassi tutte con la tua *santità* (ἁγιότητι)».¹⁰¹

L'autore — come ci dice I. de la Potterie¹⁰² — con questi diversi usi del verbo χαριτόν «utilizzerà le participle χαριτοῦμένη per descrivere sa par-fatte pureté et sainteté: de fait, χαριτοῦμένη est rapproché tantôt de π-αγία (titre classique de Marie dans la tradition byzantine), tantôt de ἁγίη ou de εὐλογημένη».

⁹⁹ Cf. ANTIPTARO DI BOSTRA, *De virg.* 2 (cf. JAEGER W., *Gregorii Nysseni Opera*, Leiden, s.a., 8/1, 254. Cf. pure AMBROGIO, *De virginibus*, 2, 2, 6, 15-16, PL 16, 220 A, 222 BC; GIRO-LAMO, *Adv. Iovin.* I, 31, PL 23, 265 D: «Et tamen haec virgo perpetua mulierum est mater vir-ginum»; *Ep.* 22, 21, 38, CSEL 54, 173, 204; *Ep.* 49, 21, CSEL 54, 386; AGOSTINO, *De virg.* 5, PL 40, 399; ESICHO, *Sermo* 6, PG 93, 1469 A (una donna introdusse nel mondo la verginità); PIERCISOTOGIO, *Sermo* 143, PL 52, 584 A: «Regina totius exiit castitatis».

¹⁰⁰ GIUSEPPE L'INNOCENZIARO, *Mariale*, IV: *Ex Canone feriae II al Matutinum*, PG 105, 1308 A, 1313 C. Cf. pure *Ad Hymnum Acathiston*, ode 6, PG 105, 1024 A: «O causa della gioia, *trasforma con la grazia il nostro spirito*, perché noi possiamo gridarti: "Gioisci, rovetto ardente che non si consuma, nube tutta luminosa..."».

¹⁰¹ IDEM, *Ex Canone in S. Fortunatum martyrem*, PG 105, 1132 A.

¹⁰² Cf., op. cit., 486.

Dunque nella tradizione greca abbiamo autori che — considerano l'invito alla gioia ed evidenziano l'allitterazione tra $\chi\alpha\iota\gamma\epsilon$ e $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$;
— altri che considerano Maria la nuova Eva: *socia, madre, donna-tipo*;
Maria come grazziata e purificata;
— infine coloro che accentuano ancor più questa santità di Maria ad opera della trasformazione della grazia.
C'è ancora da far notare che queste divisioni in realtà nei diversi autori greci si trovano intrecciate ed in intima relazione, perchè sono frutto di una profonda elaborazione esegetica-teologico-liturgica.

2. $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$ INTESO NELLA TRADIZIONE LATINA

Marchisano¹⁰³ fa notare che in Occidente viene a perdersi la portata dell'invito alla gioia, così accentuato dai Padri greci, perchè i latini dipendono testualmente dalla Vulgata, che traduce $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$ con *gratia plena*. Dunque l'elaborazione esegetico-teologica verte su questa grazia e su cosa s'intende con la pienezza di grazia (e così viene a perdersi la portata semantica del valore causativo del verbo greco).
I. de la Porterie¹⁰⁴ fa osservare che presso i Latini abbiamo due grosse interpretazioni e la transizione da un'esegesi all'altra coincide con il passaggio dalla Patristica al Medio Evo.
La prima interpretazione intende la *gratia* che Maria ha ricevuto come la grazia finalizzata alla maternità del Figlio di Dio, cioè questa grazia è la sua stessa maternità divina e la sua connotazione è più di sapore cristologico che mariologico. Vediamo l'interpretazione che ne dà sant'Ambrogio († 397):

«Soli Mariae haec salutatō servabatur;
bene enim sola *gratia plena* dicitur,
quae sola gratiam quam nulla alia meruerat
consecuta est, ut *gratiae repletur auctore*».¹⁰⁵

¹⁰³ Cf. op. cit., 86.

¹⁰⁴ Cf. op. cit., 487.

¹⁰⁵ S. AMBROGIO, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, II, 9, CSEL 32, 45-46; PL 15, 1636 B. Beda il Venerabile riprende quasi alla lettera questa interpretazione: Cf. CC 120, 31; PL 92, 316 D-317 A.

San Girolamo († 420):

«Nam et sancta Maria,

quia conceperat eum,

in quo omnis plenitudo divinitatis habitat corporaliter,

plena gratia salutatur».¹⁰⁶

Solo verso la fine della Patristica s'inizia a vedere nel *gratia plena* la purezza di Maria, la sua santità come frutto della grazia.¹⁰⁷

Nel XII sec. tale interpretazione diventa quella più comune, con rare

eccezioni.

San Bernardo († 1153) non ammetteva l'immacolata concezione e di-

stingueva la grazia che era in Maria prima della incarnazione con l'onore

che ebbe di diventare la Madre del Signore:

«*Bene igitur gratia plena, quae et virginitatis gratiam tenuit, et insuper fecunditatis gloriam acquisivit*».¹⁰⁸

Il p. de la Potterie¹⁰⁹ riporta infine nella sua analisi della storia dell'ese-

gesi un testo di Ludolfo il Certosino, testo importante perché afferma che

Maria era piena di grazia già prima di concepire Cristo:

«Quae bene *gratia plena* dicitur,

quia aliis ad mensuram gratia datur;

haec autem sola, gratiam quam nulla alia meruerat consecuta est,

ut gratiae repletur auctore.

Quae *cum gratia plena sit prius etiam quam concipiat,*

post conceptionem quantam Dei abundet gratia

quis cogitare possit? Unde Hieronymus...».¹¹⁰

¹⁰⁶ S. GIROLAMO, *Epist.* 65, *ad Principiam virginem sive explanatio psalmi* 44, 9, PL 22, 628. Ma nel suo commentario Girolamo riporta questa *pienezza di grazia* di Maria su Cristo che è in lei. Così pure QUODVULTRDEUS, *Sermo I de Symbolo*, V, 11, PL 40, 643; PIETRO CRISOLOGO, *de Annunt.*, PL 52, 576 B.

¹⁰⁷ Cf. PASCASIO RADERTO, *De partu virginis*, I, PL 120, 1372 AB; IDEM, *De Assumptione B. M. Virginis*, trasmessa sotto le opere di Girolamo nell'*Epistola IX ad Paulam et Eustochium*, PL 30, 126-147. Cf. per l'altra documentazione MARCHISANO, *op. cit.*, 89.

¹⁰⁸ S. BERNARDO, *Super missus est, hom.* III, 3, PL 183, 72 D. Qui la grazia è intesa come la grazia della verginità.

¹⁰⁹ Cf. *op. cit.*, 469-490.

¹¹⁰ LUDOLFO IL CERTOSINO, *Vita Jesu Christi*, Paris-Roma 1865, 20. Egli riprende Ambrogio e Pascasio Raderio ed amplifica l'interpretazione dei tempi di Ambrogio. Cf. I. DE LA POTTERIE, *op. cit.*, 490, nota 31.

3. CONCLUSIONE

Abbiamo visto come i Padri, sia greci sia latini, abbiano nei secoli approfondito il mistero di questo passo biblico, cercando di calarsi nel profondo di una Parola che è sempre densa e ricca. Dalla *gioia*, evidenziata dai greci, si è arrivati a vedere in Maria la nuova Eva, la donna-tipo, la madre per eccellenza, la tutta santa, la vergine e madre: la Tradizione ha tratto da Luca 1, 28 e contesto una grande ricchezza.

Con l'epoca bizantina, per l'Oriente, e con l'epoca carolingia, per l'Occidente, le due tradizioni sono arrivate a scoprire la santità di Maria. Jugie M.¹¹¹ suggerisce ancora qualcosa di più a proposito del *κεχαριτωμένη*: «*Κεχαριτωμένη* est donc l'équivalent de *toute sainte* et suggère l'idée qu'elle a été *toujours sainte*». Cioè la grazia di cui è piena Maria è una «*gratia gratum faciens*: la *grâce* qui rend agréable à Dieu».

IV. ΚΕΧΑΡΙΤΩΜΕΝΗ NEI VARI COMMENTARI E ARTICOLI. LE DIVERSE TRADUZIONI IN ALCUNE BIBBIE MODERNE

Dopo aver effettuato questo lavoro sul testo stesso, vogliamo ora dare una rapida visione di come sia stato inteso il termine in questo nostro secolo, prima di ritornare a Luca 1, 28 e contesto e al testo parallelo di Efesini 1, 6.

Non riportiamo, ovviamente, tutto ciò che è stato scritto su *κεχαριτωμένη*, ma solo una «*campionatura*», così da poter seguire cronologicamente la traduzione del termine.

I. I VARI COMMENTARI E ARTICOLI SU ΚΕΧΑΡΙΤΩΜΕΝΗ

BURTON H.¹¹² traduce con: «*Thou art highly favoured*». FARRAR F.W.¹¹³ afferma testualmente: «...*"graciously accepted"* or *"much graced"*. Literally, having been graced (by God). Eph. 1. 6, *"accepted"*. Not as in the Vulgate *"Gratia plena"* but *"gratia cummulata"*. "Not a

¹¹¹ JUGIE M., *L'Immaculée Conception dans l'Écriture Sainte et dans la Tradition orientale*, Romae 1952, 47-48.
¹¹² BURTON H., *The Gospel of St. Luke*, London 1890, 47-66.
¹¹³ FARRAR F.W., *The Gospel according to St. Luke*, Cambridge 1912, 95-97.

mother of of grace, but a daughter" ... The $\chi\alpha\iota\gamma\epsilon \kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$ is a pleasing patronomasia...».

LYONNET S.¹¹⁴: Maria riceve l'appello alla gioia ed ha l'assicurazione del favore divino tutto speciale: Maria è oggetto della grazia, «essa è come questo favore divino personificato $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$...».¹¹⁵

JOÜON P.¹¹⁶: «Je te salue, object de la faveur (divine)».

LEAL J.¹¹⁷: «...*Gratia plena* es una traduzione exacta. Directamente ha-

bla del favor divino. Indirecta y consecuentemente se refiere a los dones que ese favor pone en la criatura. El principio perfecto griego encierra un matiz que no se ve tan claro en la traducción latina. Indica un *estado plena-mente realizado que persevera*. Maria ha sido constituida en estado de gracia... $\kappa\epsilon\chi\alpha\pi\iota\tau\omicron\mu\epsilon\nu\eta$ equivale a *toda santa y sugiere* la idea de que ha sido *siempre santa*. Si Lc hubiera pensado en la santificación de Maria al tiempo de la Anunciación, hubiera usado: $\chi\alpha\pi\iota\omicron\gamma\mu\epsilon\nu\eta$, si hubiera pensado en la santificación en un momento determinado anterior, hubiera usado $\chi\alpha\pi\iota\tau\omicron\theta\epsilon\iota\alpha$. En cambio, $\kappa\epsilon\chi\alpha\pi\iota\tau\omicron\mu\epsilon\nu\eta$ nos permite tra-

ducir toda santa y siempre santa».

FANTINI J.¹¹⁸ afferma che filologicamente il testo greco non esclude né

ammette la pienezza di grazia, ma $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$... «por el contexto se refiere a Maria, que estaba habitualmente infundida de gracia divina, que

estaba en posesión de la gracia en forma habitual».

Il «piena di grazia» per la tradizione e per il magistero autentico della Chiesa è fondato e deducibile dal testo nel contesto e dalla tradizione vi-

vente.

The Teachers' Commentary: ¹¹⁹ «Highly favoured = much has been gi-

¹¹⁴ LYONNET S., $\chi\alpha\iota\pi\epsilon \kappa\epsilon\chi\alpha\pi\iota\tau\omicron\mu\epsilon\nu\eta$, in Bib 20 (1939) 131-141; IDEM, *Il racconto*

dell'Annunziatazione e la maternità divina, Venegono Inferiore (Varese), 1954.

Ripartiamo insieme i due studi, perché sostanzialmente c'è lo stesso pensiero. L'autore

è stato il primo ad avanzare il titolo «Maria, Figlia di Sion» e a far riascoltare la voce dei Padri

greco su $\chi\alpha\iota\gamma\epsilon$ come invito alla gioia messianica.

¹¹⁵ Cf. il secondo articolo citato alla nota precedente. L'autore riporta qui nella nota 32

la traduzione di P. Joüon: «Io ti saluto, oggetto del favore (divino)».

¹¹⁶ P. JOÜON P., *L'Annunziatazione* (Luc. 1, 26-38), in NRT 66 (1939) 793-798.

¹¹⁷ LEAL J., *La salutación del Angel en el estudio de la Inmaculada desde su definición*

(1854-1954), in *Estudios Eclesiásticos* 28 (1954) 391-415. Testo pag. 408.

¹¹⁸ FANTINI J., $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$ (Lc 1, 28). *Interpretación filológica*, in *Salmananticensis* 1

(1954) 760-763.

¹¹⁹ DAVIES H. e RICHARDSON A., *The Teachers' Commentary*, London 1955, 425-426.

ven unto thee... may equally be rendered as a benediction, "The Lord be with thee"».

SCHWARZ W.¹²⁰ traduce con *graziosa* (holdselig) ed afferma: «Luther used the same terminology as Erasmus and Melancthon, and also identified "grace" with "favour" in support of his tenet of justification by faith. This is fully borne out in his preface to the *Epistle to the Romans* in his translation of the Bible of 1522 where he states that "grace" means "favour"».

DE TUYA M.¹²¹: «...Lucas mismo, que pone una palabra inusitada para expresar esta "plenitud" de gracias, en esta expresión pone, por su misma rareza, una intención muy especial para expresar la gracia de que estaba dotada la madre de Dios. En la perspectiva real y literaria de san Lucas, esta expresión *κεχαριτωμένη* implica una mayor "plenitud" de gracia que la "plenitud" [*pleres*] que le atribuye al Bautista y, luego, en Hechos a San Esteban [At 7, 55] ...El "gratia plena" es un caso de "*sensus plenior*"... y en el que están *ciertamente* incluidas todas las gracias que Dios acordó conceder a la virgen María como preparación a su maternidad divina, y *probablemente* están también incluidas en el mismo todas las gracias que Dios *mente* acordó conceder a su Madre al elegir la para esta divina maternidad».

AUDERT J.-P.¹²² difende la traduzione «*Privilegiée*». *Κεχαριτωμένη* è «un nom nouveau... un nom prophétique... A vrai dire, tout le message est déjà là, dans ce seul mot».

BOURASSA F.¹²³: «...la créature est *gratifiée* par le don de la grâce, qui est le Christ... Marie... est la *κεχαριτωμένη*, la chargée de grâce, de cette grâce hypostasiée en plénitude de la divinité dans son propre Fils, le Fils unique du Père. Annonce à la fois de sa maternité divine et spirituelle».

COLE E.R.¹²⁴ afferma che gli autori antichi e quelli dopo Luca hanno in-

¹²⁰ SCHWARZ W., *Examples of Luther's biblical translation*, in JTS 6 (1955) 199-209.
¹²¹ DE TUYA M., *Valoración exegético-teológica del "Ave gratia plena"* (Lc 1, 28), in La Ciencia Tomista 83 (1956) 3-27.

¹²² AUDERT J.-P., *L'annonce à Marie*, in RB 63 (1956) 346-374.
¹²³ BOURASSA F., *ΚΕΧΑΡΙΤΩΜΕΝΗ* (Lc 1, 28), in Sciences Ecclésiastiques 9 (1957) 313-316.

¹²⁴ COLE E.R., *What did St. Luke mean κεχαριτωμένη?*, in AER 139 (1958) 228-239.
 Le sue conclusioni principali sono:
 a) nella *koinè* il participio *κεχαριτωμένος* ha solo valore aggettivale;
 b) si usava per indicare integrità del corpo e dello spirito;
 c) la quale cosa si può specificare solo in base al contesto;
 d) «Il Signore è con te» specifica *κεχαριτωμένη* e lo colloca nella sfera spirituale.

teso κεχαγυρμένον come «a pure adjective signifying perfect integrity on spiritual plane» ed hanno concluso che «was the ideal rendering. It said everything that κεχαγυρμένον said, and perhaps it said it better».

Fr. PIETRO DELLA MADRE DI DIO¹²⁵: «...ci sembra che la traduzione più completa e quindi più perfetta del partic. "κεχαγυρμένον", sia quella che si trova in una nota della *Bible de Jérusalem*: "toi qui as été et demeurés rem-
plie de grâce"».¹²⁶

CAMBE M.¹²⁷: «...la vierge est κεχαγυρμένον parce qu'elle a été choisie

comme mère du Messie. Cette vocation unique implique, de la part de

Dieu, un vouloir d'amour singulier. Le participe est au parfait parce que

Maria a été depuis toujours et reste à jamais l'objet de la faveur exception-

nelle que suppose le charisme de la maternité messianique. Κεχαγυρμένον

lui convient presque comme un nom de vocation, comme à Simon celui de

Pierre. La vierge est tout entière l'expression personnelle et la personifica-

tion de la faveur divine. Envisagée comme élément en relief dans la con-

struction littéraire de l'Annonciation, l'appellation de κεχαγυρμένον reçoit

une valeur essentiellement anticipatrice et dynamique. Cette désignation

fonctionnelle de Marie donne dès le départ par l'ange organise tout le

mouvement théologique de la scène: *la Vierge est l'objet de la faveur de*

Dieu, elle reçoit l'annonce de la joie et l'assurance de la présence active et

salvifique du Seigneur. La suite du récit si théologique de l'Annonciation

déploira par explications successives les virtualités cachées de la saluta-

tion».

BEHLER G.¹²⁸: «La forma greca κεχαγυρμένον implica una pienezza di senso che è difficile tradurre nelle nostre lingue... Questo participio [per-fetto] indica il possesso perfetto e permanente della charis, bellezza fisica o bellezza morale, secondo i casi... La grazia... (che) riguarda Maria è soprattutto il favore, la benevolenza, l'elezione di cui Dio l'ha colmata... Ella è e resta l'oggetto privilegiato delle prevenienze divine, "piena di grazia", secondo la traduzione, del tutto legittima, della Vulgata».

¹²⁵ Fr. PIETRO DELLA MADRE DI DIO, «*Gratia plena*», in *Ephemerides Carmeliticæ* 11 (1960) 75-120.

¹²⁶ Cf. la B] a pag. 1355, nota 1.

¹²⁷ CAMBE M., *La Xagis chez Saint Luc. Remarques sur quelques textes, notamment le Ke-χαγυρμένον*, in RB 70 (1963) 193-207.

¹²⁸ BEHLER G., *Lodi bibliche di Maria*, Catania 1970, 64-75.

Il *Grande commentario Biblico*: ¹²⁹ «I verbi greci che terminano in -ow... CAMBE, RB 62 [1963] 193-207. "Favored woman"» ¹³⁰

GALIZZI M. ¹³¹: «Chi è stato colmato di grazia? Il contesto risponde: Maria. Chi l'ha colmata? Il contesto risponde: Dio. Ecco allora una traduzione che da tutto ciò: "Dio ti ha ricolmata di grazia"... La nuova traduzione permette di cogliere pienamente Maria non solo in se stessa, ma anche in relazione con Dio».

VERD G.M. ¹³²: «La Iglesia católica nunca ha pretendido que la Virgen tuviera toda la gracia posible, sino que toda ella era grata a Dios, que carecía de pecado. La plenitud de gracia de María no era ex parte ipsius gratiae, sino per comparationem ad ipsam — plenitud subjetiva —, en proporción a su estado de Madre de Dios, dice el mismo Santo Tomás [*Summa Theologiae*, II, q. 7, a. 10]... la Inmaculada Concepción no se deduce de un análisis puramente filológico del $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\sigma\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$, sino que hace falta considerar el contexto y la persona bajo la luz de la fe y de la tradición... *Gratia plena* significa simplemente que la Virgen estaba dotada de gracia... toda la Virgen era grata a Dios».

«Valor puramente adjectival de $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\sigma\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$ (pero no parece demos-

- ¹²⁹ *Grande Commentario Biblico*, a cura di BROWN R.-E., FITZMYER J.-A. e MURPHY R. E., Brescia 1973, 978.
- ¹³⁰ Cf. FITZMYER J.-A., *The Gospel according to Luke*, New York 1981, 334-355.
- ¹³¹ GALIZZI M., *Una nuova traduzione del Nuovo Testamento*, in *Parole di Vita* 19 (1974) 159-160. Ben nove anni dopo ancora si riporta la stessa traduzione, non completamente giusta, perché non rende la causalità del verbo, né la forma passiva, né l'effetto: Cf. BUZZETTI C., *Traducendo KEXAPTOMENH* (Lc. I, 28), in *Testimonium Christi. Scritti in onore di J. Dupont*, Brescia 1985, 111-116.
- ¹³² VERD GABRIEL M., «*Gratia plena*» (Lc. I, 28). *Sentido de una traducción*, in *Estudios Eclesiásticos* 50 (1975) 357-389.
- Cf. pure la traduzione «*gratificata*» dei tesori della compiacenza divina in SERA A., *Maria secondo il Vangelo*, Brescia 1987, 7-17.
- Cf. pure BRUNI G., *Mi chiameranno beata. Maria, immagine della Chiesa, attraverso le festività dell'anno liturgico*, Magnano (VC): Ed. Qiqajon Comunità di Bose, 83-89 (Maria è graziata perché amata).

trale que *siempre* hubiera perdido su carácter verbal)» e il suo «sentido de perfección, integridad de alma o cuerpo».

In sintesi, aggiunge, «La versión latina *gratia plena*, reconocida la im- posibilidad de la traducción perfecta, ha demostrado ser una traducción extraordinaria; a mi parecer, la mejor dentro de las posibilidades del latín «real». En el latín «real» no había el neologismo *gratificata*, por ser confu- sivo y porque oscurecía, como *gratiosa*, el sentido técnico de gracia divina, había, pues, que recurrir a un giro pluriverbal».

MARSHALL I. H.¹³³: «The participle indicates that Mary has been espe- cially favoured by God in that he has already chosen her to be the mother of Messiah (1: 30). There is no suggestion of any particular worthiness on the part of Mary herself. The Vulgate rendering, *gratia plena*, is open to mi- sinterpretation by suggesting that grace is a substance with which one may be filled, and hence that Mary is a bestower of grace».

THURIAN M.¹³⁴: Κεχαριτωμένη «...rappresenta con tutta certezza un ti- tolo particolare che, per allitterazione, con il saluto messianico che lo pre- cede, sottolinea la ragione della gioia di Maria: la Grazia stessa di Dio di cui essa è l'oggetto in modo del tutto particolare. Se Maria è salutata con l'annuncio messianico (Χαίρε) vuol dire che ella "incarna" allora la Figlia di Sion e riceve un titolo unico (κεχαριτωμένη), che significa la grazia eccezio- nale di cui Dio l'ha colmata... *Maria* riceve come un titolo: ella diventa cioè come il segno vivente e certo di quella pienezza di grazia, che ha la sua sor- gente solo in Cristo... Si potrebbe dire che Dio ha colmato *Maria a priori* della pienezza di grazia, la cui sorgente è nell'amore di Cristo per gli uomi- ni, mentre ogni cristiano può essere colmato di questa pienezza di grazia *a posteriori*, nella sua comunione vivente col Cristo crocifisso e risuscitato... il privilegio unico (di Maria), dovuto puramente alla grazia di Dio, è quello di essere stata la "Ripiena di grazia" in vista di quella vocazione e di questa funzione che appartengono a lei sola: essere la Madre di Dio nella sua in- carnazione».

¹³³ MARSHALL I. H., *The Gospel of Luke*, Exeter 1978, 62-77. Da notare che l'autore scorge una identificazione tipologica di Maria e della Figlia di Sion: «...it would tend to di- stract attention from the coming Messiah to the Mother» (cf. pag. 65).

¹³⁴ THURIAN M., *Maria madre del Signore immagine della Chiesa*, Brescia 1980, 33-39.

¹³⁵ RENGSTORF K.-H., *Il vangelo secondo Luca*, Brescia 1980, 50-57.

Dio Maria sarà la madre del Messia». Riguardo al saluto iniziale afferma: «...ci si deve guardare dallo scoprirvi troppe allusioni, come un richiamo a Zc 9, 9, quasi che qui in Maria si presentasse la "figlia di Sion" (Luca non cita questa promessa nemmeno nel resoconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme!)».

BROWN R.E.¹³⁶: «"Κεχαριτωμένη" come "piena di grazia". La discussione di questa locuzione non è direttamente connessa con la questione della Figlia di Sion, ma dà la misura della tendenza a ingigantire ogni singola goccia di carattere teologico e perfino mariologico che si può estrarre da 1, 28... La bellezza fisica di Maria non ha niente a che fare con l'episodio in questione, ed è più plausibile interpretare κεχαριτωμένη come riferito ad essa nel senso che è stata favorita o ha ricevuto grazia da Dio... la charis che renderà Maria κεχαριτωμένη è la grazia di concepire il Figlio dell'Altissimo».

I. DE LA POTTERIE¹³⁷: «Maria è già stata trasformata dalla "grazia di Dio", nel senso che la pienezza della grazia l'ha liberata dal peccato, quindi l'ha purificata, santificata, in preparazione all'evento dell'Incarnazione. Dunque Maria era stata trasformata dalla grazia, non solo per diventare la madre del Messia, ma per diventarlo rimanendo vergine... Tale congiungimento di maternità e di verginità era impossibile umanamente. Richiedeva un intervento speciale di Dio: è quello che viene annunciato nelle parole dell'angelo "il Signore è con te"... ma a questa maternità verginale doveva essere preparata Maria stessa. A questo scopo era stata trasformata dalla grazia... Maria che doveva rimanere vergine, era già da tempo orientata da Dio precisamente verso questa vita verginale. Solo così, del resto, si comprende la sua reazione, quando nel messaggio dell'angelo, sentirà per la prima volta parlare della sua maternità imminente».

¹³⁶ BROWN R.-E., *La nascita del messia secondo Matteo e Luca*, Assisi 1981, 432-442. Cf. pure BROWN R.-E., DONNED K.-P., FITZMYER J.-A. e REUMANN J., *Maria nel Nuovo Testamento*, Assisi 1985, 121-156. In quest'opera a pag. 145 si riporta la traduzione: «misericordia-samente o grandemente favorita».

¹³⁷ I. DE LA POTTERIE, *L'annuncio a Maria* (Lc 1, 26-38), in *Parola Spirito e Vita* 6 (1982) 55-73. Cf. pure l'interessante articolo *La Vergine Maria*, in *Parola Spirito e Vita* 12 (1985) 95-114 (cf. a pag. 99-101 il testo riportato sopra). Dello stesso autore segnaliamo ancora: — la conferenza tenuta nell'Aula Magna del Pontificio Istituto Biblico il 6 dicembre 1987: *La Figlia di Sion. Lo sfondo biblico della mariologia dopo il Concilio Vaticano II*, in *Marianum* 137 (1987) 356-376; — *Maria nel mistero dell'alleanza*, Genova 1988, 47 ss.

MUNOZ H.¹³⁸: «Origene sottolinea in Maria... la donna che "progredisce con scioltezza nelle opere buone" (CM 45)....». Cita poi Origene: «Non ricordo di aver letto altrove nella Scrittura qualcosa di simile all'"Ave gratia plena" che in greco si dice "κεχαριτωμένη"; e d'altra parte non si tratta neppure di un'espressione che possa riferirsi ad un uomo. È un genere di saluto che viene riservato unicamente a Maria» (CM 39).
 «Dal momento che Dio disse ad Eva: con sofferenza partorirai i figli, adesso la sofferenza di Eva viene eliminata. La gioia di Maria toglie di mezzo la sofferenza di quella; ed è per questo che l'angelo le dice "Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te". Infatti era già in lei la sua progenie» (cf. Gn 3, 15-16)».

ZEDDA S.¹³⁹: «Luca connette immediatamente l'invito alla gioia con il titolo κεχαριτωμένη "colmata di grazia" e con l'assicurazione che Dio è con Maria... la maternità del Messia-re Figlio di Dio e Salvatore è la ragione vera della gioia di Maria».

STÖGER A.¹⁴⁰: «L'angelo la chiama piena di grazia. I genitori di Giovanni sono irreprensibili, perché osservano la legge; ma Maria gode del compiacimento di Dio, che l'ha ricolmata di grazie. Dio ha rivolto a lei il suo favore, la sua benevolenza, la sua grazia. Maria "ha trovato grazia presso Dio"».

Il commentario di RADEMARKERS e BOSSUYT¹⁴¹ traduce: «Gioisci, poi che sei colmata di grazia...». L'espressione "colmata di grazia" (κεχαριτωμένη) significa che la pienezza della grazia divina sta per venire nel mondo in Gesù: Zaccaria ed Elisabetta erano descritti come fedeli della Legge, Maria è presentata come piena di grazia».

STOCK K.¹⁴²: «...il testo di Lc 1, 26-38 preso nella sua globalità e nella disposizione dei suoi elementi sia da designare come la vocazione di Maria». Il κεχαριτωμένη è «da intendere come un passivo teologico (cf. Lc 1, 30). Per questo (esso) pone Maria subito in rapporto con Dio; indica Maria come il punto di arrivo di questa azione e come portatrice dell'effetto

¹³⁸ MUNOZ H., *Beata te che hai creduto!*, in *Parola Spirito e Vita* 6 (1982) 93-105.
¹³⁹ ZEDDA S., *Il χαίρε di Lc 1, 28 in luce di un triplice contesto anticotestamentario*, in *Parola Spirito e Vita*, *Studi in onore di Settimio Cipriani*, Brescia 1982, 272-292.
¹⁴⁰ STÖGER A., *Vangelo secondo Luca*, Roma 1982, 37-50.
¹⁴¹ RADEMARKERS J. e BOSSUYT P., *Lettera pastorale del vangelo di Luca*, Bologna 1983, 169-176.
¹⁴² STOCK K., *La vocazione di Maria: Lc 1, 26-38*, in *Marianum* 45 (1983) 94-126. Cf. soprattutto pagg. 102, 104, 105, 110, 111, 112, 122.

dell'opera di Dio... Maria non riceve un nome nuovo, ma l'appello con cui lei viene affidato un compito particolare. E bene, pertanto, osservare che Maria viene chiamata con un nome che ha riferimento all'atteggiamento che Dio ha preso verso di lei. Nel racconto si parla anzitutto di Dio e di Maria». «...Maria è interpellata anche come Figlia di Sion... (ed) è collocata con questo appello al centro. Inoltre l'importanza di Maria rispetto alla Figlia di Sion aumenta ancora. A differenza dei testi sulla Figlia di Sion, per Maria l'invito alla gioia è inserito in una narrazione di vocazione». «...la maternità di Maria non è vista in modo meramente strumentale, ma come servizio personale, al quale viene determinata e stabilita da Dio. In questo servizio ella è coinvolta con tutta la sua persona. Il favore di Dio è definitivamente rivolto a lei come persona e non senza impegno, ma ella ricolma di gioia deve adempiere il suo servizio di maternità». «Questi due aspetti: azione benevola di Dio e stato grazioso dell'uomo creato mediante tale azione o tale atteggiamento di Dio, sono presenti nell'espressione *κεχαριτωμένη*... "piena di grazia" ha anche una funzione di qualificazione; la stessa denominazione indica la causa della gioia a cui si esorta... Nella benevolenza di Dio verso Maria si manifesta in modo esemplare la sua benevolenza verso il popolo. Il pegno di questa benevolenza sarà la presenza del Figlio di Dio (Lc 1, 35)».¹⁴³

SCHÜRMANN H.¹⁴⁴: «L'appellativo semplice e pure così elevato *κεχαριτωμένη* viene interpretato dall'angelo stesso al v. 30: "Hai trovato grazia presso Dio". «...il *κεχαριτωμένη* [= adorna di grazia (*begnadete*)] anti-cipa per grazia e in modo reale ed effettivo ciò che viene promesso dopo: la grazia di Dio prepara la madre vergine del Messia... il verbo indica più di una semplice "elezione", ma la profondità che raggiunge non si può dedurre dal testo e dal contesto con mezzi semplicemente filologici».

LARSON B.¹⁴⁵: «The chosen, the highly favored of God, should be prepared for pain and suffering. I think that somehow Mary understood that».

¹⁴³ IDEM, *Le prime pericopi della storia dell'infanzia in Lc 1-2*. Dispensa data al Pontificio Istituto Biblico Roma 1986. Cf. soprattutto pagg. 90-94.

¹⁴⁴ SCHÜRMANN H., *Il Vangelo di Luca. Parte I*, Brescia 1983, 128-163. Soprattutto pag. 135-137.

¹⁴⁵ LARSON B., *The Communicator's Commentary - Luke*, Waco (Texas), 1984, 34-38. Cf. pag. 35.

DELEBECQUE E.¹⁴⁶ nota che i verbi in -ow significano pienezza e che il $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$ è in relazione al $\chi\alpha\rho\iota\varsigma$ e lo specifica. La gioia nasce dal fatto che Maria possiede perfettamente la grazia, è stata riempita di grazia: «La joie soit avec vous de jouir d'une grâce parfaite».

CAMP E.¹⁴⁷: «Un'altra possibile traduzione... di $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$ è data da Zwingli: "La parola greca $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$, equivale a "tu, o diletta", "ripiena di grazia", "tu grazia". Da ciò comprendiamo che la parola "piena di grazia" non va intesa nel senso che Maria era piena di grazia propria, bensì che tutta la grazia di cui era ricca e piena, proveniva da Dio. Allora, essere piena di grazia non significa altro che questo: essere sommamente amata da Dio, essere resa preziosa, essere prescelta tra tutte le donne. Poi che grazia è solo la benevolenza di Dio».

LAVRENTIN R.¹⁴⁸: $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\tau\omega\mu\epsilon\nu$ non indica solo il favore estrinseco di Dio. «Eso dice di più a due titoli:

1. Sotto il profilo teologico si tratta del favore di Dio creatore, che rende buoni quanto egli considera con amore.

2. Sotto il profilo filologico i verbi in -ow significano una trasformazione del soggetto... $\chi\alpha\rho\iota\varsigma$ non significa perciò solo *guardare con favore*, ma trasformare mediante questo favore o grazia. San Giovanni Crisostomo, che conosceva la sua lingua, lo sapeva bene. Egli scrive nel commento a Efesini 1, 6: l'apostolo «non dice $\epsilon\chi\alpha\rho\iota\varsigma\tau\omega$ » ($\text{verbo } \chi\alpha\rho\iota\varsigma\tau\omega$, 20 volte nel Nuovo Testamento, 12 nell'antico), come se noi fossimo soltanto considerati con grazia, gratuitamente ($\text{verbo } \chi\alpha\rho\iota\varsigma\tau\omega\mu\alpha\iota$), «ma $\epsilon\chi\alpha\rho\iota\tau\omega\sigma\epsilon\upsilon$ » vale a dire trasformati per grazia. «Egli non ci ha liberati soltanto dai nostri

355.

¹⁴⁶ DELEBECQUE E., *Sur la salutation de Gabriel à Marie* (Lc 1, 28), in Bib 65 (1984) 352.

¹⁴⁷ CAMP E., *Via antiqua, Umanesimo, Riforma: Zwingli e la Vergine Maria*, Torino 1986, IDEM, *Lutero e Maria*, in *Protestantesimo 41* (1986) 156-162. Cf. in particolare la nota 6 a pag. 160. Cf. pure LABANCHI E., «*Marianesimo o Cristianesimo? Le origini e gli sviluppi del culto di Maria madre di Gesù. I motivi del dissenso evangelico*», Grosseto 1987.

¹⁴⁸ LAVRENTIN R., *I vangeli dell'infanzia di Cristo. La verità del natale al di là dei miti*, Cinisello Balsamo (Milano) 1986. Cf. soprattutto la scheda a pag. 36-37. Laurentin afferma che bisogna tenere in considerazione il tempo del verbo; è importante il fatto che a Maria sia dato un nome nuovo e che il nome in quella cultura aveva un'importanza sovrana, un senso ontologico; il nome è dato a Maria su incarico di Dio stesso; il contesto è escatologico (Sof 3) e il nome dato a Maria è all'altezza di questo compimento della storia della salvezza; il nome anticipa la vocazione riservata a Maria di essere la Madre del Messia Figlio di Dio; il termine *grazia* in Luca 1-2 fa una specie di inclusione e caratterizza l'insieme.

Cf. pure dello stesso autore il *Breve trattato su la Vergine Maria*, Cinisello Balsamo (Milano) 1987, soprattutto alle pagine 30 ss. e 202 ss.

peccati (ἀρτηλασίαν), ma ci ha resi degni di amore (ἐρεδάρων)», commenta Giovanni Crisostomo (*Sulla lettera agli Efesini*, c. 1; Hom. 1, n° 3, PG 62, col. 13). «Rallegrati, oggetto della grazia di Dio».

2. LA TRADUZIONE DI ΚΕΧΑΓΕΤΩΜΕΝ IN ALCUNE BIBBIE MODERNE

La *King James*¹⁴⁹ traduce: «Hail, thou that art highly favoured...» e riporta la variante testuale in Luca 1, 28: «blessed art thou among women». La *Revised Standard Version*:¹⁵⁰ «Hail, O favoured one...». Così pure traduce la *New American Standard Bible*:¹⁵¹ «Hail, favored one...». La traduzione effettuata al Pontificio Istituto Biblico di Roma:¹⁵² «Salve, piena di grazia...». Nella nota corrispondente si afferma: «— piena di grazia: arricchita di grazie spirituali in sommo grado e in ogni tempo». La traduzione italiana di Nardoni F.¹⁵³: «Ave, o piena di grazia...». La *Jerusalem Bible*:¹⁵⁴ «"Rejoice, so highly favoured!"...». Il *Nuovo Testamento* di Garofalo:¹⁵⁵ «Salve, piena di grazia...». La *Bible de Jérusalem*:¹⁵⁶ «Réjouis-toi, comblée de grâce...». Nella nota corrispondente si dice: «— Comblée de grâce, litt. toi qui as été et demeures remplie de grâce (de faveur divine). Les paroles de l'ange évoquent des textes messianiques tels que a S 7 1+; Is 9, 6, Dn 7 14; cf. Mt 9 27+». La *Biblia de Jerusalem*:¹⁵⁷ «Alégrate, llena de gracia...» e nella nota corrispondente si dice: «— Llena de gracia, lit. tu que has estado y sigues estando llena de gracia (del favor divino)....».

¹⁴⁹ *The Holy Bible (King James)*, Cambridge 1584.
¹⁵⁰ *Revised Standard Version*, translated from Original Languages being the Version set forth A.D. 1611. Revised A.D. 1881-1885 and A.D. 1901. Compared with the most ancient authorities and revised A.D. 1946-1952, New York-Glasgow² 1971.
¹⁵¹ *New American Standard Bible*, Nashville-Camden-New York 1977.
¹⁵² *La Sacra Bibbia. Tradotta dai testi originali con note a cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma*: Ed. Salani, Roma 1958, vol. VIII, pag. 195-196 e nota a Luca 1, 28.
¹⁵³ *La Parola di Dio scritta in volumi detti La Bibbia*, traduzione di F. Nardoni dai testi originali, Firenze 1960.
¹⁵⁴ *The Jerusalem Bible*, London 1968.
¹⁵⁵ *Il Nuovo Testamento*, revisione generale della traduzione e note di mons. Garofalo, Casale Monferrato (Torino)³ 1972.
¹⁵⁶ *La Bible de Jérusalem*, nouvelle édition della Desclée De Brouwer, Paris 1975.
¹⁵⁷ *La Biblia de Jerusalem*, Nueva edición totalmente revisada y aumentada della Desclée de Brouwer, Bilbao 1976.

La *Nuovissima Versione della Bibbia*:¹⁵⁸ «Salve, piena di grazia...», e in nota si aggiunge: «... sei piena di grazia, e cioè possiedi in pienezza l'amore e la compiacenza di Dio, da sempre e per sempre; poiché egli è con te, per compiere l'opera che è esclusivamente sua: la salvezza dell'uomo».

La *Bible*¹⁵⁹ di Chouraqui: «Shalom, toi qui as reçu la paix!...».

3. CONCLUSIONI

Fondamentalmente nelle varie interpretazioni viste finora, pur con le varie sfumature di ognuna, ci si richiama a due posizioni:

— di chi considera *κεχαγισμένην* un termine fondamentale, da cui poter capire un di più sulla figura di Maria;

— di chi ritiene impossibile tirar fuori da esso un senso più pieno con l'aiuto della sola analisi filologica o contestuale.

Non possiamo qui vagliare tutte le posizioni e farne la nostra critica;¹⁶⁰ ci spettava solo presentare una campionatura, d'altra parte molto limitata, per mostrare come il problema non sia ancora stato risolto. Forse il p. de la Potterie ha ragione quando asserisce — nell'introduzione alla sua analisi filologica — che lo spartiacque si gioca proprio su un'impostazione teologica predeterminata e sulla confessione di fede, anche se molti cattolici hanno accettato varie tesi protestanti.

Anche nelle traduzioni di alcune Bibbie moderne ritroviamo la stessa impostazione.

A noi ora compete fare un parallelo del termine in questione in Luca con Efesini 1, 6, unico testo del Nuovo Testamento che contenga lo stesso verbo, e poi dare uno sguardo a Luca 1, 26-38 e a tutto il Vangelo dell'Infanzia.

¹⁵⁸ La *Nuovissima Versione della Bibbia dai testi originali* delle Edizioni Paoline, Roma 1984.
¹⁵⁹ *La Bible*, traduite et présentée par André Chouraqui, della Desclée de Brouwer, Gedit à Tournai (Belgique) 1985.
¹⁶⁰ Tirando le somme alla fine sarà chiaro con quali autori mi ritengo in accordo.

V. EFESINI 1, 6 E IL CONTESTO LUCANO DI KEXAPITQMENTH

1. EFESINI 1, 6 COME PARALLELO DI KEYXQVITQWQV

Il verbo $\chi\alpha\gamma\iota\tau\omicron\nu\nu$ appare solo due volte nel Nuovo Testamento e dunque Efesini 1, 6 è necessariamente l'unico parallelo del nostro testo. Già nella Tradizione¹⁶¹ esso è spesso stato accostato a Luca 1, 28. Riportiamo qui il testo, nella traduzione italiana, della *Bibbia di Gervase*:

- v. 4 «Egli ci ha eletti in Lui, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto, nell'amore,
- v. 5 predestinando che saremo suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. Secondo il beneplacito del suo volere
- v. 6 a lode e gloria della sua grazia,
- v. 7 In Lui abbiamo la redenzione, mediante il suo sangue, la remissione delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia,
- v. 8 che Egli ci ha prodigato con ogni sapienza ed intelligenza».

In quest'innno si possono distinguere, secondo I. de la Potterie,¹⁶² due temi principali:

- a) Dio ci ha eletti, predestinandoci ancora prima della fondazione del mondo (vv. 4-5);
- b) questo piano divino di salvezza si realizza in Gesù Cristo e nella sua opera (vv. 6-7).

Il verbo $\chi\alpha\gamma\iota\tau\omicron\nu\nu$ ricorre dunque nel secondo tema dell'innno (l'opera della salvezza realizzata in Gesù) e non in quello che riguarda la predestinazione: la redenzione a causa del suo sangue. Qui insomma ritroviamo chiaramente il senso causativo del verbo (in verità poco espresso nella traduzione della *Bible de Jérusalem*: «*dont Il nous a gratifiés dans le Bien-aimé*»), che descrive l'effetto prodotto in noi dalla grazia di Dio.

Laurentin¹⁶³ cita anche il commentario del Crisostomo su Efesini:¹⁶⁴ «Questi [Paolo], che è pieno di lode e di ammirazione per la grazia che gli

¹⁶¹ Cf. ad es. più sopra in Didimo il Cieco; così anche Lutero e i protestanti hanno fatto questo confronto.
¹⁶² Cf. il suo studio esegetico e teologico apparso in Bib 68 (1987) 481.
¹⁶³ Cf. nota 148.
¹⁶⁴ Cf. *In Epb.*, I, 3, PG 62, 13-14. Poco prima (I, 2, col. 129 egli afferma: $\epsilon\tau\omicron\lambda\eta\tau\omicron\epsilon\nu\ \eta\mu\acute{\iota}\nu\varsigma\ \alpha\upsilon\tau\omicron\varsigma\ \alpha\gamma\iota\omicron\nu\varsigma$, cioè ci ha fatti santi: ciò getta luce sul valore poi causativo di $\chi\alpha\gamma\iota\tau\omicron\nu\nu$.

è stata fatta, raddoppia l'attenzione e lo zelo: "Per la quale Egli ci ha resi *graditi* ai suoi occhi", dice. Egli non ha detto: "La grazia di cui Egli ci ha accordato il favore" (ἡς χάριτος); ma: (per la quale) "Egli ci ha resi *graditi* (ἐχαρίτωσεν ἡμᾶς, *gratos fecit*); in altri termini: "non ci ha solo liberato dai peccati, ma ci ha resi *amabili* (ἡρεγράτους ἐποίησε, *fecit amabiles*"; e altrove: "Egli ci ha resi *graditi* ai suoi occhi e degni del suo proprio amore"».

Dunque alla luce di questa riflessione possiamo tradurre Efesini 1, 6: «A lode e gloria della sua grazia, per la quale Egli ci ha trasformati»: l'aoristo indicativo attivo di χαρίτων descrive la trasformazione operata in noi dalla grazia di Dio. La salvezza operata da Cristo deve portarci ad essere santi (ἁγιοὺς) e immacolati (ἁωμότους), come santa e immacolata (cf. Ef 5, 27) Cristo presenta a se stesso la Chiesa.

C'è però una differenza tra Efesini 1, 6 e Luca 1, 28: in Paolo abbiamo visto che troviamo l'aoristo indicativo attivo, mentre in Luca c'è il perfetto participio passivo. Maria cioè è già stata trasformata dalla grazia al momento dell'annuncio, mentre la Chiesa, sposa di Cristo, sarà (in futuro) santa e immacolata.

Maria, figlia di Sion, anticipa ed incarna nella sua persona la Chiesa di Cristo e ancora una volta diventa la donna-tipo, la nuova Eva, la madre. Chi non vede questi intrecci e pensa solo ad «esagerazioni mariologi-che» deve ricordare che «nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio» (2 Pt 1, 20-21).

2. IL CONTESTO LUCANO DI ΚΕΧΑΡΙΤΩΜΕΝΗ

Innanzitutto c'è da inquadrare la struttura di Luca 1-2, perché essa ci da la possibilità di poter capire in che campo semantico ricorre il nostro termine; poi analizzeremo più specificamente la pericope 1, 26-38.

2.1 La struttura di Luca 1-2

Il Vangelo dell'Infanzia in Luca è uno splendido mosaico, ricco di dettagli e scene che si richiamano e s'intersecano profondamente. Se, come sembra, questi capitoli sono come l'elaborazione più recente del lavoro

compositivo e dunque sono costruiti con un'attenta arte dall'autore, allora possiamo e li dobbiamo leggere complessivamente.¹⁶⁵

Nell'analisi della struttura lucana¹⁶⁶ vanno tenuti presenti i fattori seguenti:

a) troviamo sette episodi di base:

1. l'annuncio su Giovanni Battista;
2. l'annuncio su Gesù;
3. la visita di Maria ad Elisabetta;
4. la nascita, l'imposizione del nome a Giovanni Battista;
5. la nascita, la circoncisione, l'imposizione del nome a Gesù;
6. la presentazione al Tempio di Gesù;
7. il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

b) Sembra evidente come Luca voglia dipingere finemente dei paralleli tra Giovanni Battista e Gesù.

c) La visita, che si ha solo per Maria, sembra accentuare la sua figura e quella di Gesù.

d) Anche gli ultimi due episodi sono solo per Gesù, non per Giovanni Battista.

e) Luca fa delle affermazioni riguardo alla crescita: una volta per Giovanni (1, 80) e due volte per Gesù (2, 40. 52).

Nelle annunciazioni abbiamo due coppie a confronto e Zaccaria con Elisabetta sembrano avere nei confronti di Giuseppe e Maria un maggior valore quantitativo e qualitativo, per casata, luogo di abitazione e funzione sacerdotale, dignità sociale e sono anche elogiati per il loro essere giusti dinanzi al Signore.

Maria invece è nominata per prima, anzi è menzionata due volte all'inizio di Luca 1, 26-38, quasi messa in evidenza. Le due coppie hanno però un punto in comune: sono senza figli.

Importante è il fatto che la scena dell'annuncio a Maria presenta subito il dialogo dell'angelo, che si sposta per incontrare Maria («Il più piccolo va verso il più grande», commenta Gueret nella sua analisi semiotica¹⁶⁷).

¹⁶⁵ Si possono vedere le diverse analisi, date dagli studiosi, nell'opera di BROWN R.-E., *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Assisi 1981, 330-331.

¹⁶⁶ Cf. LAURENTIN R., *I Vangeli dell'infanzia di Cristo...*, 31-47 e l'opera citata alla nota precedente, pagg. 329-335.

¹⁶⁷ IDEM, *op. cit.*, 34.

mentre nell'altro caso a spostarsi è Zaccaria. Nel caso di Zaccaria si tratta di una visione, mentre per Maria si dice che l'angelo fu mandato (passivo!) da Dio. Luca elogia la condotta di Zaccaria ed Elisabetta, mentre è Dio stesso, attraverso l'angelo, a dare a Maria quasi un nome nuovo: «Il vantaggio di Zaccaria secondo la legge è di colpo capovolto dal messaggio divino, che proclama il vantaggio di Maria secondo la *grazia*».¹⁶⁸

Zaccaria resta turbato (ἐταράχθη) dalla visione dell'angelo, mentre Maria è turbata (διεταράχθη: qui il verbo è rafforzato dal prefisso, dando-gli una sfumatura superlativa) e «va facendo i conti» (diversa reazione intellettuale: Maria διαλογίζεται, mentre un timore piombò su Zaccaria) circa il saluto che le ha rivolto l'angelo.

Zaccaria ha pregato il Signore per avere un figlio, Maria invece non aveva alcun desiderio: nel suo caso tutta l'iniziativa è nelle mani di Dio.

Diverse sono anche le reazioni: Zaccaria (κατά) vuole conoscere se-*condo che cosa/secondo che avverrà l'evento atteso*: si può pensare ad un dubbio, altrimenti sarebbe ingiusta la reazione dell'angelo, dunque di Dio. Maria invece chiede solo il *come* (πώς), perché già nella reazione intellettuale ha cercato di guardare gli elementi, ma non ha tirato le somme! Zaccaria resta muto, mentre per Maria arriva il vertice del messaggio (v. 35). La scena nel Tempio si chiude con il non-credere del sacerdote (che cerca poi con gesti impotenti di comunicare), mentre per Maria continua il dialogo e alla Parola rivoltale dall'angelo a nome di Dio, ella risponde con la piena adesione (v. 28 *serva*) al Signore.

«Il termine *grazia* forma una specie di inclusione in Luca 1-2: dall'annuncio a Maria (sequenza principale che introduce Cristo) all'ultimo versetto (2, 52), ove esso indica la crescita di Gesù:

2, 40: «La *grazia* di Dio era su di lui».

2, 52: «Egli progrediva in *grazia* davanti a Dio e davanti agli uomini».

Quest'inclusione assume tutto il suo valore per il fatto che Maria appare come «raffigurante il Figlio», secondo l'analisi semiotica d'Agnès Guernet».¹⁶⁹

Da queste riflessioni si evince che il parallelismo si limita alla cornice: si ha un crescendo dalla prima annunciazione alla seconda. Ciò vale anche per gli altri episodi di base in Luca 1-2.

¹⁶⁸ IDEM, *op. cit.* 35.
¹⁶⁹ IDEM, *op. cit.*, 309.

2.2. Κεχαγνιωμένη nel contesto di Luca 1, 26-38

La pericope è stata sempre detta dell'«Annunciazione», da quel genere letterario dell'annuncio che si ritrova nella Bibbia. Lo schema classico di tali tipi di racconto consta di alcuni elementi,¹⁷⁰ che si ritrovano anche nella nostra pericope, ma non tutti.

P. Stock propone di parlare di «racconto di vocazione» di Maria.¹⁷¹ I. de la Potterie invece accetta una forma mista, *Mischform*, come genere letterario, riscontrando elementi dell'uno e dell'altro genere, pur mettendo innanzitutto l'accento sulla *vocazione di Maria*.

All'interno della pericope dobbiamo analizzare due parallelismi:

- a. tra il v. 28 e v. 30: χαίρε κεχαγνιωμένη ed εὐφραίνου ἡ σὺ θεῷ;
- b. tra il v. 28 e v. 34: κεχαγνιωμένη e ἐρεὶ ἀνδοῶ οὐ γινώσκω.

2.2.1 Il rapporto tra Luca 1, 28 e 1, 30

Quando s'interpreta il v. 30 come una ripresa del v. 28 si conclude che la sola grazia ricevuta da Maria è quella della maternità. Nell'analisi filologica però abbiamo fatto constatare che Didimo il Cieco e il Testamento di Giuseppe assegnano alle due formulazioni differenti significati: χαγνιωμένη indica la *preparazione* della persona, mentre εὐφραίνου γὰρ la benevolenza divina, il favore che si ottiene presso Dio. Il favore dunque è preparato dall'azione del χαγνιω.

Esaminiamo ora la formula del v. 30, così frequente nell'Antico Testamento.¹⁷²

«Nel caso di Mosè la formula descrive la sua relazione singolare e fondamentale con Dio che è alla base di tutta l'attività di Mosè, di tutta la sua mediazione fra Dio e il popolo. La personalità di Mosè è caratterizzata da questo fatto: Egli ha trovato grazia agli occhi del Signore. ... Solo nei con-

¹⁷⁰ Cf. I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero della alleanza*, Genova 1988, 35-41; Cf. pure il suo articolo, già citato, in *Parola Spirito e Vita* 6 (1982) 53-58. Cf. pure l'articolo che abbiamo già citato di P. Stock in *Marianum* 45 (1983) 95-102 [i cui contenuti sono già nell'articolo in Bib 61 (1980) 457-491].

¹⁷¹ Nell'articolo in *Marianum*, citato nella nota precedente, P. Stock alla pag. 101, nota 12, rimanda a degli studi di Van Unnik W.-C. e di Higgs A.-J.-B.

¹⁷² Cf. per es. Gen 6, 8 (Noè); 18, 3 (Abramo); 19, 19 (Lot); 30, 27 (Labano); Es 33, 12, 13, 13, 16, 17, 34, 9; Nm 11, 11, 15; Est 7, 3; 8, 5.

fronti di Noè, di Mosè e di Maria la frase viene pronunciata da Dio e non dall'uomo».¹⁷³

C'è un momento dunque in cui il subalterno «trova grazia» presso uno a lui superiore e un momento in cui il superiore mostra la sua condiscendenza verso l'inferiore con un beneficio. E per questo che l'espressione è spesso presentata come una condizione: «Se ho trovato grazia...».

Nell'analisi filologica abbiamo visto come Didimo il Cieco, commentando l'episodio di Noè, usa $\chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\nu$ per spiegare *perché* «Noè trovò grazia agli occhi di Dio».

I. de la Potterie¹⁷⁴ da tutto questo fa derivare uno sviluppo in tre momenti:

- a) Noè «si era reso gradito ($\chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma \epsilon\alpha\rho\tau\acute{o}\nu$)» a Dio per le sue opere di virtù; e così si era preparato (umanamente) a ricevere il beneficio divino.
- b) Per questa ragione «egli trovò grazia ($\epsilon\upsilon\theta\epsilon\varsigma \chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\nu$) agli occhi di Dio» (ex parte Dei).
- c) E così che Dio concesse a Noè di salvarsi dal diluvio (beneficio di Dio all'uomo).

In Luca 1, 26 ss troviamo la stessa tematica basata su $\chi\epsilon\chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$ e su $\epsilon\upsilon\theta\epsilon\varsigma \chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\nu$:

- a) L'angelo annuncia a Maria che ella è (già!) $\chi\epsilon\chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$: «trasformata dalla grazia» (v. 28).
- b) Per questo motivo ella ha trovato grazia ($\epsilon\upsilon\theta\epsilon\varsigma \chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\nu$) davanti a Dio (v. 30).
- c) E a motivo di questo che ora l'Angelo le annuncia anche che sta per diventare la Madre del Messia (v. 31).

Da notare che in Luca 1, 28 abbiamo un perfetto, mentre in 1, 30 c'è un aoristo; d'altra parte il movimento c) è al futuro e si distingue bene dagli altri due.

Prima ancora di concepire e partorire dunque Maria è stata già trasformata, è già stata preparata al ruolo che Dio le destinava: Maria è gradita a Dio proprio perché $\chi\epsilon\chi\alpha\rho\iota\sigma\tau\omega\mu\epsilon\nu\eta$.

Il rapporto tra il primo e il secondo movimento è in Luca 1, 28 ss unico.

¹⁷³ Cf. Stöck K., *Le prime pericopi della storia dell'infanzia in Lc 1-2*, dispensa data dal professore al Pontificio Istituto Biblico, Roma 1986, 104.
¹⁷⁴ Cf. il suo articolo in Bib 68 (1987) 493.

Noè si era preparato (χαῖρουν all'attivo), mentre Maria è stata preparata (χαῖρουν al perfetto passivo).

Giustamente I. de la Potterie conclude: «...par sa pratique des virtus, Noè avait opéré en lui-même une action efficace, qui le gardait à l'abri de la corruption générale qui l'entourait; le cas est analogue en Marie, mais avec cette différence, que la transformation qui avait été opérée en elle n'était pas l'effet de son propre effort moral, mais de l'action de la grâce. De la voix active on passe au passif, de l'aoriste au parfait, et de l'effort humain à l'action de la grâce de Dieu».¹⁷⁵

In che cosa consisteva quest'azione della grazia? Vediamo il confronto tra il v. 28 e il v. 34.

2.2.2 Il rapporto tra Luca 1, 28 e 1, 34

Il p. de la Potterie ritiene che l'angelo annunci a Maria un fatto straordinario: la maternità verginale; Maria sarà la Madre del Figlio dell'Altissimo, ma restando vergine. Questo messaggio era già contenuto in germe nel fatto che «il Signore è con lei» dice poi la realizzazione concreta di questo disegno di Dio nella storia: la concezione verginale di Maria.

Il fatto che Maria fosse già legata a Giuseppe non comporta niente di *umanamente impossibile* per essere madre; ciò che invece è impossibile è di diventare Madre, ma restando vergine.

I. de la Potterie afferma che la «trasformazione per la grazia» operata in lei era orientata verso questa maternità verginale; χαῖρουν, come oggetto di χαίγει (verbo di sentimento), è completivo ad esso e fa appello ad un'esperienza intima di Maria, ad una «esperienza misteriosa per la quale l'angelo la invita a gioire: fin dall'inizio egli fa allusione ai suoi sentimenti profondi, a ciò che era stato senza dubbio per lei una causa di stupore, forse anche di turbamento, ma che doveva ora diventare una causa di gioia... In questo v. 34 ella lascia trasparire i suoi sentimenti, ma in termini più precisi di quelli dell'angelo: «Come ciò accadrà poiché io non conosco uomo?» ... queste parole esprimono in Maria non essenzialmente una decisione, un proposito deliberato di restare vergine (come, in questo caso,

spiegare il suo matrimonio?), ma un *segreto desiderio* della verginità, una *propensione profonda* alla vita verginale. È bene in questo senso che ci orienta il parallelismo tra il v. 28 e il v. 34: *trasformata dalla grazia e vergine* si corrispondono.¹⁷⁶ San Tommaso dice: «eam (virginitatem) in desiderio (habuit)».¹⁷⁷ In Maria la grazia della verginità è un aspetto essenziale della sua santificazione: «Ella vive per Dio nella confidenza... (la verginità si esprime in Lc 1, 34) come questo comportamento fondamentale [che Guardini chiama *mariale*] che caratterizza Maria nel suo essere e nel suo sentimento intimo».¹⁷⁸

«...La verginità cristiana nasceva progressivamente nel cuore di Maria, prima ancora del concepimento di Cristo, cioè nel tempo di preparazione all'incarnazione: durante tutto quel periodo, Maria "ricolma di grazia" viveva già integralmente come "vergine", viveva con una fede "verginale" nel Signore».¹⁷⁹ Maria visse la verginità del cuore prima di conoscere la verginità della carne.

CONCLUSIONI

Vogliamo ora arrivare a delle conclusioni dopo questo lungo cammino, per avere uno sguardo sintetico e d'insieme sul senso di *κεχαριτωμένη*. a) Innanzitutto abbiamo visto che il verbo *χαριτω* è un verbo causativo (fattivo: *rendere grazioso*) che descrive un vero cambiamento (in rapporto alla situazione precedente della persona che riceve l'azione del verbo), una trasformazione operata dalla *χάρις* i cui effetti permangono stabilmente, perché qui siamo nell'ordine dello spirituale.

San Giovanni Crisostomo nel suo commentario alla lettera agli Efesini usa la felice formula: «ἐχαρίτωσεν ἡμᾶς = ἡμᾶς ἐπυχάριας ἐποίησεν». In Luca 1, 28 *κεχαριτωμένη* è un perfetto participio passivo che conserva

¹⁷⁶ *Ibidem*, 498, p. de la Potterie riporta a pag. 501, nota 44, un testo di TEOFILO DI ANCIIRA (+ 446), *In Sanctam Mariam Dei Genitricem*, 12: «Giosis, vergine trasformata dalla grazia (χαριτωμένη κεχαριτωμένη), madre tra le vergini e vergine tra le madri, immagine delle une e delle altre al di sopra delle une e delle altre per il tuo modo di agire» (cf. PO 19, 331, 29-32), per dimostrare questo rapporto anche in Luca 1, 28. 30 tra *παρθένος* e *κεχαριτωμένη*. Il contesto immediato suggerisce che «trasformata dalla grazia» si riferisce al fatto che Maria era «vergine».

¹⁷⁷ *Summa Theol.*, III, 28, 6.

¹⁷⁸ Cf. GUARDINI R., *La mère du Seigneur*, Paris 1961, 36-37.

¹⁷⁹ Cf. I. DE LA POTTERIE, *La Vergine Maria*, in *Parola Spirito e Vita* 12 (1985) 103.

tutto il suo valore verbale, anzi esso fornisce la motivazione del $\chi\alpha\iota\gamma\epsilon$ e abbiamo fatto notare che è la costruzione logica in greco dopo un imperativo dei verbi di *emozione* o di *sentimento*.¹⁸⁰ Molti traducono ancora «rendere grazioso»: è una traduzione legittima ma che dimentica come, ad es., in italiano il senso sia piuttosto profano e poco pertinente per indicare un evento spirituale. La traduzione data dal p. de la Potterie: «tu che sei stata trasformata dalla grazia» reintegra tutto il campo semantico del termine *grazia di Dio* e rende bene il valore fattitivo del verbo.

b) Per Maria nella pericope di Luca 1, 26-38 ci sono tre tempi:

- I. in *passato* è stata trasformata e gli effetti perdurano ancora stabilmente ed ha trovato grazia;
- II. al *presente* il Signore è con lei per vegliare e così farle svolgere la sua missione;
- II. in *futuro* concepirà e partorirà...: sarà la Madre.

Ambrogio e Girolamo, ad es., riportano la grazia che Maria ha ricevuto a questo terzo momento, per cui il *gratia plena* totalizza tutt'e tre i tempi e fa emergere la grave difficoltà esegetica di come spiegare l'armonizzazione di un evento passato, i cui effetti durano ($\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\iota\tau\omega\iota\upsilon\epsilon\upsilon\eta$), con la maternità descritta così chiaramente al futuro.¹⁸¹

Dalla Riforma fino a noi, altri autori riportano il *gratia plena* al secondo tempo e vedono la grazia, concessa a Maria, dal sistema di riferimento di Dio (*ex parte Dei*): Dio è la sorgente della grazia. Così facendo perdono il valore del perfetto $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\alpha\iota\tau\omega\iota\upsilon\epsilon\upsilon\eta$ e soprattutto trascurano gli effetti che la grazia opera sulla persona (cf. Ef 1, 6).

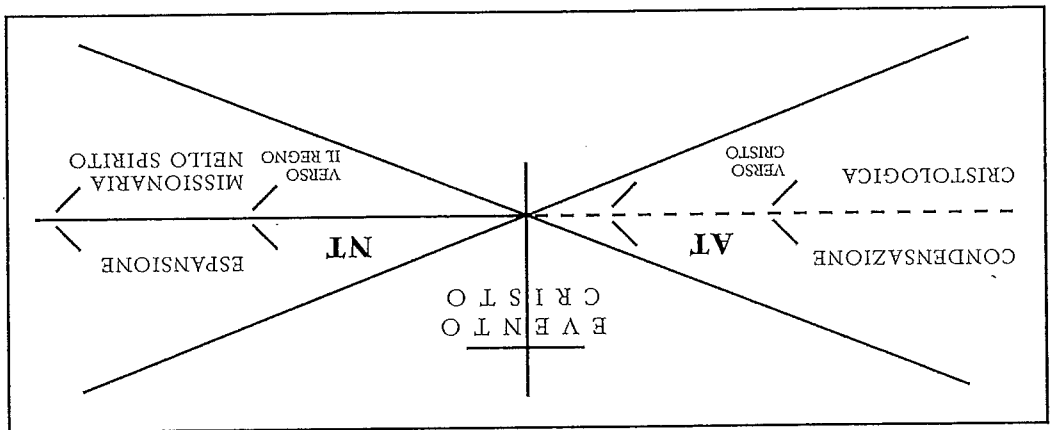
Per la tradizione cattolica il *gratia plena* descrive la santità già ricevuta e posseduta da Maria prima della maternità. I. de la Potterie (sulla scia di altri autori, come il Guardini, che abbiamo citato) inserisce poi in quest'interpretazione anche il *desiderio profondo di Maria di essere vergine*, deside-

¹⁸⁰ Cf. la nota 69.

¹⁸¹ I verbi al futuro nella pericope occupano la parte centrale e riguardano Gesù e il suo rapporto con la Madre. Abbiamo in Luca 1, 26-38, 14 aoristi, di cui 9 all'indicativo; 12 futuri, tutti all'indicativo e *ben 11* solo nel vv. 31-35; 3 perfetti al participio passivo; 5 presenti, di cui 4 in relazione a Maria e 1 in relazione a Elisabetta. L'aoristo costituisce il canovaccio della narrazione lucana; il futuro si riferisce agli eventi di Gesù e al suo rapporto con Maria, il presente nella quasi totalità esprime l'attuale situazione di Maria.

rio di appartenere totalmente a Dio con cuore indiviso, desiderio suscitato in lei dalla grazia ricevuta.

c) Maria ha ricevuto «in anticipo» da Dio i frutti del mistero pasquale; «è stata ringraziata», come ci ha detto Severiano,¹⁸² perché Dio ha voluto fare di lei «il punto di riferimento femminile» associato a Cristo. Noi cristiani nell'Antico Testamento scorgiamo una *concentrazione cristologica*: man mano che la storia della salvezza progredisce, assume la figura di un cono che va restringendosi fino al suo vertice: Gesù di Nazareth, il Cristo, per poi riaprirsi al tempo della Chiesa; visivamente abbiamo:



Così Maria è vista dai Padri greci come la nuova Eva (*la madre*), la donna-tipo, la *socia*; in virtù di questo possiamo analogicamente parlare anche di una *concentrazione mariale*: Maria è il «vertice» (diremmo, molto meglio, con linguaggio matematico: *centro virtuale*, cioè ella ci rimanda alla «Fonte» di ogni grazia e al Cristo, unico vero centro, in cui Maria continua la sua maternità oggi nella Chiesa)¹⁸³ del femminile di tutto l'Antico Testamento e di tutte le sante donne che sono vissute prima di lei e al tempo stesso è l'immagine di quella Chiesa che sta per nascere e modello per le madri e le vergini!

Da notare inoltre che Maria è l'unica persona presente a tutti gli eventi della salvezza operata da Cristo: l'annuncio dell'incarnazione, la nascita, la vita nascosta di Gesù, la sua attività pubblica, la passione e morte, la di-

¹⁸² Cf. la nota 92.

¹⁸³ Cf. Gv 19, 25-27; Apoc 12, 1-2 ss.

scesa dello Spirito Santo,¹⁸⁴ novella Pasqua comunicata alla Chiesa nazionale, c'è l'immagine della madre che si sforza di far nascere alla vita del Cristo ogni uomo: dunque Maria è presente nell'oggi della Chiesa, è sua immagine e anche sua primizia, in quanto è la prima redenta dal Figlio.

c) C'è da osservare ancora come è chiamata Maria in Luca 1-2: ella è detta *κεχαριτωμένη* dall'angelo (1, 28), *εὐλογημένη* (1, 42) e *μακαρία* (1, 45) da Elisabetta. Le tre definizioni di Maria sono a mio avviso in intima relazione:

κεχαριτωμένη indica la trasformazione operata in lei dalla grazia: è la preparazione remota;

εὐλογημένη indica la grazia della maternità:¹⁸⁵ è beata colei che ha portato nel grembo il Figlio di Dio ed Elisabetta si sente lieta per la venuta della *ἡ ἁγία τοῦ κυρίου* nuovo;

μακαρία indica la beatitudine di Maria, perché il Signore ha operato in lei grandi prodigi: la salvezza, la maternità verginale e soprattutto la nuova dimensione per coloro che vogliono appartenere al regno: *credere* in Colui che il Padre ha mandato. La comunità cristiana del I secolo riconosce e proclama Maria credente beata e con questo riconoscimento ella viene a far parte di coloro che Gesù chiama la sua famiglia, perché «hanno ascoltato la parola di Dio e l'hanno messa in pratica» (Lc 8, 20-21). Ancor più: ella ha anticipato tutti fino ad essere la prima credente del Nuovo Testamento. Il titolo *ἡ τιωρεῦσα* è un nome nuovo per Maria e pone in rilievo

¹⁸⁴ È indicativo come la liturgia della Chiesa festeggi ogni sabato la memoria di santa Maria in sabato: i Padri hanno ritenuto che Maria abbia vissuto, in anticipo sugli apostoli, la esperienza della Pasqua, per questo non è citata tra i testimoni diretti della resurrezione: colei che ha creduto che niente è impossibile a Dio ha fatto esperienza, nella fede, della luce del *mysterium paschale*.

¹⁸⁵ Papa Paolo VI nel suo discorso al santuario della Madonna di Bonaria (Cagliari) il 24 aprile 1970 si chiedeva: «E come è venuto Cristo fra noi? E venuto da Sé? E venuto senza alcuna cooperazione da parte dell'umanità? Può essere conosciuto, capito, considerato prescindendo dai rapporti reali, storici, esistenziali, che la sua apparizione nel mondo necessariamente comportava? E chiaro che no. Il mistero di Cristo è inserito in un disegno divino di partecipazione umana. Egli è venuto fra noi seguendo la via della generazione umana. Ha voluto avere una Madre; ha voluto incarnarsi mediante il mistero vitale d'una donna, della *domina benedetta* fra tutte... Questa, dunque, non è una circostanza occasionale, secondaria, trascurabile; essa fa parte essenziale, e per noi uomini importantissima, bellissima, dolcissima, del mistero di salvezza. Cristo a noi è venuto da Maria; lo abbiamo ricevuto da Lei; lo incontriamo come il fiore dell'umanità aperto su lo stelo immacolato e verginale, che è Maria; "così è germinato questo fiore" (Dante, *Paradiso* 33, 9)», in *Acta Apostolicae Sedis* 62 (1972) 300.

la sua identità, secondo il concetto biblico di nome, come costitutivo per sonale. In Maria inizia la storia della fede del Nuovo Testamento. Per Luca non esiste opposizione tra «colei che ti ha portato nel grembo e ti ha allattato» e «colei che ascolta la parola di Dio e l'osserva» (Lc 11, 27-28). Maria è la donna costantemente aperta a Dio e ai suoi disegni.¹⁸⁶

Maria s'inserisce dunque nel contesto delle Beatitudini (cf. Lc 6, 20-23 e paralleli), che non invitano alla rassegnazione, alla passività, ma piuttosto a scoprire l'irruzione della gioia messianica nel nostro mondo, nella nostra storia, nonostante l'esperienza della miseria che facciamo noi: «*Beata te che hai creduto!*». La fiducia assoluta che questa piccola vergine d'Israele ha avuto in Dio è il modello della fede della Chiesa: per questo Maria afferma a chiare lettere che $\mu\alpha\kappa\alpha\rho\iota\sigma\tau\iota\nu\ \eta\epsilon\ \pi\acute{\alpha}\sigma\alpha\iota\ \alpha\iota\ \gamma\epsilon\upsilon\epsilon\alpha\iota$.

d) Queste riflessioni ci hanno condotto ad affermare che Maria rappresenta la donna nuova, colei che «*avanza nella peregrinazione della fede e serbo fedelmente la sua unione col Figlio fino alla Croce*».¹⁸⁷

Tutto ciò che abbiamo finora considerato non significa che Maria abbia compreso subito ogni cosa. La $\kappa\epsilon\chi\alpha\gamma\iota\sigma\tau\omega\iota\epsilon\upsilon\eta$ rimane turbata per il saluto (reazione affettiva), ma va già riflettendo e considerando i vari elementi del saluto, per scoprire nella fede il progetto di Dio. Lo stesso evangelista Luca sottolinea questo cammino più volte.

Inanzitutto Maria alla fine del messaggio dell'angelo acconsente al progetto di Dio e si consegna a lui, mettendosi al servizio: « $\dot{\iota}\delta\omicron\nu\ \eta\ \delta\omicron\nu\lambda\eta\ \kappa\upsilon\iota\omicron\nu$ ». E da notare subito che in tutta la Bibbia solo per Maria si usa tale denominazione così formulata,¹⁸⁸ mentre nell'Antico Testamento è usato per un ristretto gruppo di persone: Ma-

¹⁸⁶ S. FRANCESCO, *Uffizio della Passione, antifona*, in Fonti Francescane, Padova 1980, 185 (numero progressivo 281), così definisce Maria: «Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell'Altissimo Re, il Padre celeste, Madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo, prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi, presso il tuo amatissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro».

E una studiosa del francescanesimo, suor Maria Augusta Lainati, clarissa di Perugia, commenta, in un colloquio con alcuni sacerdoti in corso d'esercizi, dicendo che «*Maria è un vuoto riempito di Spirito Santo*».

¹⁸⁷ CONC. EUCUM. VAT. II, Costit. dogmat. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 58.

¹⁸⁸ Di solito si trova l'espressione $\delta\omicron\nu\lambda\eta\ \kappa\upsilon\iota\omicron\nu$ (cf. 1 Sam 1, 11; Est 4, 17xy) in una preghiera e nei confronti di Dio. Si ritrova anche per Mosè (Mal 3, 22; Dan 9, 11; per Davide (2 Sam 7, 5-29; Ez 34, 23; 37, 24 s; 1 Mac 4, 30); per Israele (Is 49, 3); per Giacobbe (Ger 26 [46], 27; Ez 28, 25; 37, 24 s); per i profeti in genere (Ger 7, 25; Ez 38, 17; Zc 1, 6; Dn 9, 6; 10; Am 3, 7).

ria dunque è inserita nel gruppo dei più grandi chiamati del Signore e ciò conferma anche che la pericope di Luca 1, 26-38 è un racconto di vocazione, come afferma il p. Stock. Inoltre non sembra essere escluso che questa denominazione, che si applica anche a Israele e Giacobbe, come nome del popolo intero, accenni ad un ruolo rappresentativo di Maria. D'altra parte, come dicevamo, è solo Maria ad aderire alla chiamata di Dio con una tale autodenominazione e ad accettare con totale disponibilità.

Il verbo *yévoiro*, all'ottativo, conferma come il nucleo della vocazione di Maria sia quello di desiderare e di accettare che il disegno di Dio si realizzi in lei, un disegno che in nuce è già contenuto nel *κεχαριτωμένη*: Maria è stata trasformata dalla grazia, cioè è stata salvata, preparata ed ora interpellata dal Padre per una nuova umanità e una nuova missione.

Oggi però questo senso deve essere attualizzato anche nel linguaggio, per questo dobbiamo tentare di rendere concettualmente il *κεχαριτωμένη*.

Gesù Cristo ha sperimentato nella sua vita la salvezza umana, *che consiste nel vivere per gli altri*. La sua vita sembra essersi chiusa in un fallimento umano. Ma in quel fallimento della croce ha operato in pieno la forza della resurrezione. Con la redenzione Cristo ci ha liberati dalla situazione di vivere per noi stessi, in un cieco e oscuro egoismo. La sua croce è libertà e possibilità di aderire alla vera ed unica possibile umanità: quella trasfigurata attraverso la sua croce e resurrezione. L'uomo che *"con-muore"* con Cristo, *"con-vissorge"* con lui, direbbe l'apostolo Paolo, è l'uomo nuovo. In Cristo amore e salvezza sono diventati sinonimi ed ora quando uno diventa capace di amare, la c'è la salvezza e l'umanità nuova.

Maria, è stata trasformata, cioè è stata salvata, ha avuto subito in sorte questa umanità nuova, ha aderito così pienamente a Dio con cuore indiviso ed in questo senso è diventata salvezza per noi, perché in lei la salvezza è stata sperimentata e diventa sperimentabile.

Come ci dice il Vaticano II:

«Ita Maria filia Adam, verbo divino consentiens, facta est Mater Jesu, ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, completens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit, sub Ipso et cum ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inservens. Merito igitur Ss. Patres Mariam non mere passive a Deo adhibitam, sed libera fide et oboedientia humanae salutis cooperantem censent. Ipsa enim, ut ait S. Irenaeus,¹⁸⁹ "oboediens et sibi et universo generi humano causa facta est salutis"». ¹⁹⁰

Maria è stata trasformata, certo, ma Luca sottolinea la sua grandezza nel continuare a illuminare questa fanciulla che medita, che contempla il mistero e che cerca di vivere nella fede. In Luca 2, 19 si dice che ella «verteggerà»: ¹⁹¹ tiene insieme i pezzi del mosaico, avvolge quasi con la sua persona la Parola; e in Luca 2, 25 si dice che ella «èrreger»: è il momento altissimo della contemplazione, il momento in cui Maria penetra la Parola con tutta se stessa, continuando ad approfondire la sua vocazione e intravedendo sempre più nella luce della fede il mistero del suo posto accanto a quel Figlio, che deve «essere nelle cose che riguardano suo Padre» (cf. Lc 2, 49).

La grazia, che le è stata donata, sempre più gradualmente si tematizza nella sua vita di ogni giorno, quasi è «somatizzata e personalizzata», nella continua ricerca della volontà del Padre.

Maria dunque non ha bisogno delle nostre lodi e delle esaltazioni umane, perché la sua grandezza le è stata già data da Dio ed a questa «preparazione» ella ha corrisposto in modo totale, pieno, anche quando peregrinava nella sola e nuda fede. L'uomo davanti al suo Signore non è annullato, anzi Dio stesso aspetta la risposta della creatura chiamata, perché nell'amore ci deve essere reciprocità: alla chiamata divina deve seguire, nella libertà, la risposta umana.

Un artista del Rinascimento italiano, Andrea della Robbia, ha eccellentemente illustrato questa realtà ¹⁹² in una ceramica, che si trova al Santuario della Verna, presso Arezzo, nel luogo in cui san Francesco ricevette lo stimolo. Questa ceramica descrive con finezza l'Annunciazione. L'angelo, a destra, porta la lieta notizia a Maria, mentre in alto sopra di lui sta il Padre, il quale con la mano destra alzata e il suo stesso sguardo esprime un'attesa: Egli attende ardentemente la risposta di quella piccola fanciulla.

189

CF. SANT'IRENEO, *Adv. Haer.* III, 22, 4, PG 7, 959.

190

CONC. EUCM. VAT. II, Costit. dogmat. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 56.

191

CF. sui due versi in Luca 2, 19, 51b l'ottimo lavoro di SERRA A., *Sapienza e contemplazione di Maria secondo Luca 2, 19, 51b*, Roma 1982.

192

E famosa la quarta omelia di san Bernardo sulla Madonna (cf. *Om.* 4, 8-9; *Opera omnia*, ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54), in cui egli descrive come tutto il mondo e la storia attendono la risposta di Maria.

Qui vanno ricordate anche le interessantissime preghiere bizantine alla *Theotokos*: cf. *Pregbiere Bizantine alla Madre di Dio*, a cura di suor Maria del monastero russo di Uspenskij di Roma, Brescia 1980. Cf. pure LAURENTIN R., *Tutte le genti mi diranno beata. Due millenni di riflessioni cristiane*, Bologna 1986: l'autore riporta una scelta di scritti su Maria dal Nuovo Testamento ad oggi.

ERNESTO DELLA CORTE

Dio, gli angeli e il mondo attendono la risposta di Maria, la $\lambda\epsilon\gamma\alpha\gamma\epsilon\tau\omega\upsilon\epsilon\nu\eta$, di colei che crede ed accetta il progetto di Dio. E per questo che anche noi oggi possiamo fare nostro il saluto dell'angelo Gabriele e dire a Maria: *«Esulta, tu che (poiché) sei stata trasformata (umanizzata) dalla grazia divina»*, tu che continui ad essere oggi l'immagine chiara dell'umanità del Figlio tuo e l'Icona dell'amicizia ritrovata tra Dio e l'uomo! Amen!

ERNESTO DELLA CORTE
Via A. De Gasperi, 12
84025 Eboli (SA)